

The OSCE Secretariat bears no responsibility for the content of this document and circulates it without altering its content. The distribution by OSCE Conference Services of this document is without prejudice to OSCE decisions, as set out in documents agreed by OSCE participating States.

FSC.EMI/165/23
23 May 2023

ITALIAN only



Permanent Mission of Italy
OSCE

Prot. n. 163

Vienna, 22nd May 2023

NOTE VERBALE

The Permanent Delegation of Italy to the OSCE presents its compliments to the Permanent Missions and Delegations to the OSCE and to the Conflict Prevention Centre and has the honor to submit the information exchange on the Code of Conduct on the Politico-Military Aspects of Security.

The Permanent Delegation of Italy to the OSCE avails itself of this opportunity to renew to the Permanent Missions and Delegations to the OSCE and to the Conflict Prevention Centre the assurances of its highest consideration. *KS*



To all Permanent Missions and Delegations to the OSCE
OSCE- Conflict Prevention Centre
VIENNA



ITALIA

**SCAMBIO DI INFORMAZIONI SUL CODICE DI CONDOTTA
RELATIVO AGLI ASPETTI POLITICO-MILITARI DELLA
SICUREZZA**

2023

PAGINA LASCIATA INTENZIONALMENTE VUOTA

INDICE

SEZIONE I – ELEMENTI INTRASTATALI	1
1. MISURE PER PREVENIRE E COMBATTERE IL TERRORISMO	1
2. STAZIONAMENTO DI FORZE ARMATE SU TERRITORI STRANIERI	38
3. ATTUAZIONE DI ALTRI IMPEGNI INTERNAZIONALI CONNESSI AL CODICE DI CONDOTTA	38
SEZIONE II – ELEMENTI INTRASTATALI	41
1. PROCESSI DECISIONALI E DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO NAZIONALE	41
2. PROCEDURE E STRUTTURE ESISTENTI	42
3. PROCEDURE RELATIVE AL PERSONALE DI FORZE DIVERSE	46
4. APPLICAZIONE DI ALTRE NORME, DECISIONI E PRINCIPI POLITICI E DEL DIRITTO UMANITARIO INTERNAZIONALE	51
SEZIONE III - ACCESSO DEL PUBBLICO E CONTATTI	56
1. ACCESSO DEL PUBBLICO	56
2. CONTATTI	56

ANNESI	59
---------------	-----------

UPDATED INDICATIVE LIST OF ISSUES PERTAINING TO WOMEN PEACE AND SECURITY TO BE PROVIDED IN THE QUESTIONNAIRE ON THE OSCE CODE OF CONDUCT

PAGINA LASCIATA INTENZIONALMENTE VUOTA

SEZIONE I

ELEMENTI INTRASTATALI

1. MISURE PER PREVENIRE E COMBATTERE IL TERRORISMO

- a. **A quali accordi o convenzioni (universali, regionali, sub-regionali e bilaterali) relative alla prevenzione ed al contrasto del terrorismo ha aderito il vostro Stato?**

CONVENZIONI DELLE NAZIONI UNITE

Convenzione sui reati commessi a bordo di aeromobili	Tokyo, 14 settembre 1963
Convenzione per la repressione della cattura illecita di aeromobili	L'Aia, 16 dicembre 1970
Convenzione per la repressione degli atti illeciti rivolti contro la sicurezza dell'aviazione civile	Montreal, 23 settembre 1971
Convenzione sulla prevenzione e repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici	New York, 14 dicembre 1973
Convenzione contro la cattura degli ostaggi	New York, 17 dicembre 1979
Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari	Vienna, 3 marzo 1980
Protocollo per la repressione degli atti illeciti di violenza negli aeroporti adibiti all'aviazione civile internazionale	Montreal, 24 febbraio 1988
Convenzione per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza della navigazione marittima	Roma, 10 marzo 1988
Protocollo per la repressione di atti illeciti contro la sicurezza delle piattaforme fisse situate sulla piattaforma continentale	Roma, 10 marzo 1988
Convenzione sulla marcatura di esplosivi plastici e in foglie ai fini di identificazione	Montreal, 1 marzo 1991
Convenzione per la repressione degli attentati terroristici Mediante utilizzo di esplosivo	New York, 15 dicembre 1997
Convenzione per la soppressione del finanziamento del terrorismo	New York, 9 dicembre 1999
Convenzione e Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale	Palermo, 15 nov. 2000 e 31 mag. 2001
Convenzione sulla repressione degli atti di terrorismo nucleare	New York, 13 aprile 2005

ALTRE CONVENZIONI INTERNAZIONALI

Convenzione europea per la soppressione del terrorismo	Strasburgo, 27 gennaio 1977
Convenzione di Budapest sulla criminalità informatica	Budapest, 23 novembre 2001
Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo	Varsavia, 16 maggio 2005
Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo	Riga, 22 ottobre 2015

ACCORDI BILATERALI

ALBANIA	Protocollo tra il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana e il Ministero dell'Interno della Repubblica di Albania per il rafforzamento della collaborazione bilaterale nel contrasto al terrorismo e alla tratta di esseri umani.	Tirana, 3 novembre 2017
ALGERIA	Accordo di cooperazione in materia di terrorismo, criminalità organizzata, traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope ed immigrazione illegale.	Algeri, 22 novembre 1999 – in vigora dal 28 gennaio 2008
ANGOLA	Accordo di cooperazione in materia di sicurezza e ordine pubblico	Luanda, 19 aprile 2012; non ancora vigente sul piano internazionale
ARABIA SAUDITA	Verbale di incontro tra Ministri dell'Interno	Riyadh, 15 febbraio 2005
	Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità	Roma, 6 novembre 2007 – in vigore dal 14 ottobre 2009
ARGENTINA	Accordo sulla cooperazione nella lotta contro il terrorismo, il traffico illecito internazionale di stupefacenti e la criminalità organizzata.	Roma 6 ottobre 1992 – in vigore dal 3 aprile 1996
	<i>Memorandum</i> d'intesa tra l'Italia e l'Argentina per la Cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata, ai traffici illeciti ed al terrorismo internazionale.	Buenos Aires 6 ottobre 1999; non ancora vigente sul piano internazionale
	Accordo di cooperazione in materia di sicurezza	Buenos Aires 8 maggio 2017
ARMENIA	Accordo in materia di cooperazione di polizia	Roma, 23 aprile 2010 – in vigore dal 25 ott. 2010
AUSTRALIA	<i>Memorandum</i> d'Intesa per il rafforzamento della collaborazione di polizia	Istanbul, 24 novembre 2021

AUSTRIA	<i>Memorandum</i> d'intesa per conferire seguiti concreti agli accordi presi a Roma dai. Ministri dell'Interno italiano ed austriaco ed individuare ulteriori materie di collaborazione.	Vienna 1° ottobre 2002
	Accordo fra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica d'Austria in materia di cooperazione di polizia.	Vienna 11 luglio 2014
AZERBAIJAN	Accordo di cooperazione tra il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana e il Ministero degli Affari Interni della Repubblica di Azerbaijan.	Roma 5 novembre 2012
BELGIO	Intesa tecnica fra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana e la Polizia Federale Belga.	Roma 2 febbraio 2017
BOSNIA ERZEGOVINA	Accordo contro la criminalità organizzata e il traffico di droga	Sarajevo, 28 gennaio 2002 in vigore dal 26 ottobre 2007
BULGARIA	<i>Memorandum</i> d'intesa tra il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana Dipartimento della Pubblica Sicurezza e il Ministero dell'Interno della Repubblica di Bulgaria per il rafforzamento della sicurezza nelle zone turistiche.	Roma, 21 settembre 2021
	Accordo di cooperazione di polizia in materia di lotta alla criminalità organizzata	Roma, 12 aprile 1999 -in vigore dal 16 febbraio 2001
CAPO VERDE	Accordo di cooperazione di polizia	Praia, 8 luglio 2013; non ancora vigente sul piano internazionale
CILE	Accordo bilaterale di cooperazione nella lotta contro il Terrorismo, la criminalità organizzata e il traffico di droga	Roma 16 ottobre 1992
CINA	Accordo in materia di lotta alla criminalità	Roma, 4 aprile 2001 – in vigore dal 27 settembre 2004
	Protocollo di cooperazione tra il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana e il Ministero della Pubblica Sicurezza della Repubblica Popolare Cinese.	Roma 24 luglio 2017
CIPRO	Accordo di cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata ed altre forme di criminalità.	Nicosia 28 giugno 2002 - in vigore dal 27 luglio 2006
COLOMBIA	Accordo in materia di cooperazione di polizia	Roma, 28 mag. 20 13 – in vigore dal 1 feb. 2018

COREA DEL SUD	Memorandum d'intesa in materia di cooperazione di polizia.	Seoul 7 maggio 2010
COSTA D'AVORIO	Dichiarazione di Intenti del Ministro dell'Interno della Repubblica Italiana e del Ministro dell'Interno e della Sicurezza della Repubblica della Costa D'Avorio per il rafforzamento della cooperazione in materia di migrazione e sicurezza	Roma, 31 gennaio 2020
CROAZIA	Dichiarazione congiunta (<i>Joint Declaration</i> , firmata dal Ministro Di Maio)	Zagabria, 30 novembre 2020
CUBA	Accordo in materia di cooperazione di polizia	L'Avana, 16 settembre 2014; non ancora vigente sul piano internazionale
ECUADOR	Accordo in materia di cooperazione di polizia	Quito, 21 luglio 2016; non ancora vigente sul piano internazionale
EGITTO	Accordo bilaterale di cooperazione di polizia	Il Cairo 18 giugno 2000
EL SALVADOR	Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata	San Salvador, 12 dicembre 2006; in vigore dal 12 febbraio 2010
EMIRATI ARABI UNITI	Accordo in materia di sicurezza.	Abu Dhabi, 14 novembre 2005 in vigore dal 24 maggio 2007
ESTONIA	Accordo di cooperazione sulla lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo e il traffico illecito di droga	Tallinn, 8 settembre 2009; in vigore dal 9 marzo 2015
FRANCIA	Accordo contro il terrorismo, la criminalità ed il traffico di droga.	Parigi 13 ottobre 1986
	Dichiarazione congiunta tra i Ministri dell'Interno in materia migratoria	Imperia, 1 luglio 2002
	Protocollo operativo fra il Dipartimento della P.S. e la Direzione Centrale della polizia giudiziaria del Ministero dell'Interno della Repubblica Francese finalizzato al rafforzamento della cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata	Parigi, 17 gennaio 2012
	Accordo tra i Ministri dell'Interno in materia di cooperazione bilaterale per l'esecuzione di operazioni congiunte di polizia	Lione 3 dicembre 2012 in vigore dal 1 aprile 2016

	Dichiarazione congiunta (XXX Vertice italo-francese)	Lione, 3 dicembre 2012
	Dichiarazione congiunta (XXXI Vertice italo-francese)	Roma, 20 novembre 2013
	Dichiarazione congiunta (XXXII Vertice italo-francese)	Parigi, 24 febbraio 2015
	Dichiarazione congiunta (XXXIII Vertice italo-francese)	Venezia 8 marzo 2016
	Dichiarazione comune tra il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza italiano e il Direttore Generale della Polizia Nazionale francese per lo scambio di informazioni ed il coordinamento operativo fra le rispettive reti di ufficiali di collegamento.	Parigi 14 febbraio 2017
	Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese per una cooperazione bilaterale rafforzata (l'art. 4 detta regole per la cooperazione di polizia) e relativo Programma di Lavoro italo-francese	Roma, 26 novembre 2021
GEORGIA	Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità	Roma, Il marzo 2010; in vigore dal 28 maggio 2010
GERMANIA	Accordo sulla collaborazione tra le Polizie dei due Paesi	Bonn 22 ottobre 1993
GHANA	Accordo di cooperazione nella lotta contro il traffico di migranti, la tratta di esseri umani, l'immigrazione illegale e il terrorismo	Accra 8 febbraio 2010; non ancora vigente sul piano internazionale
GIORDANIA	Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità.	Amman 27 giugno 2011; in vigore dal 21 dicembre 2016
GRECIA	Accordo contro il terrorismo, la criminalità organizzata ed il traffico di droga.	Atene 23 settembre 1986
	Accordo sulla cooperazione di polizia.	Roma 10 gennaio 2000; in vigore dal 1 settembre 2003
INDIA	Accordo contro il terrorismo, la droga e la criminalità organizzata.	Nuova Delhi 6 gennaio 1998; in vigore dal 21 gennaio 2000
IRAN	Accordo di cooperazione di polizia in materia di sicurezza	Roma 31 ottobre 2002; in vigore dal 9 giugno 2004

IRAQ	<i>Memorandum</i> in materia di cooperazione e di polizia	Roma 30 settembre 2009
ISRAELE	Dichiarazione congiunta tra il direttore del Dipartimento di Pubblica Sicurezza ed il capo della polizia israeliana sulla cooperazione internazionale di polizia.	Gerusalemme 20 luglio 2004
	Accordo in materia di pubblica sicurezza	Roma, 2 dicembre 2013; in vigore dal 1 gennaio 2018
KAZAKHSTAN	Accordo in materia di lotta alla criminalità organizzata, al traffico illecito di stupefacenti, al terrorismo e ad altre forme di criminalità.	Roma 5 novembre 2009; in vigore dal 9 febbraio 2016
KOSOVO	Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo sulla cooperazione di polizia	Roma, 12 novembre 2020; non ancora vigente sul piano internazionale
LIBIA	Accordo contro il terrorismo, la criminalità organizzata, il traffico illegale di stupefacenti e sostanze psicotrope e l'immigrazione clandestina	Roma, 13 dicembre 2000; in vigore dal 22 dicembre 2002
	Protocollo di cooperazione per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina	Tripoli, 29 dicembre 2007
	Protocollo concernente l'aggiunta di un articolo al Protocollo firmato il 29.12.2007	Tripoli, 4 febbraio 2009
	Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione (l'art. 19 detta regole per la cooperazione di polizia)	Bengasi, 30 agosto 2008; in vigore dal 2 marzo 2009
	Nuovo Protocollo tecnico operativo per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina;	Roma, 7 dicembre 2010; in vigore dal 1 gennaio 2011
	Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato della Libia e la Repubblica Italiana	Roma, 2 febbraio 2017
MACEDONIA DEL NORD	Accordo in materia di cooperazione di polizia	Roma, 1 dicembre 2014; in vigore dal 29 maggio 2018
MALTA	<i>Memorandum</i> d'intesa tecnico-operativa tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza Italiano e la Polizia di Malta per il rafforzamento della cooperazione di polizia, nella lotta contro la tratta di esseri umani, l'immigrazione illegale, la criminalità organizzata e il terrorismo	Roma e La Valletta, 4 ottobre 2012

MAROCCO	Accordo di cooperazione tra la Repubblica italiana e il Regno del Marocco nella lotta contro il terrorismo, la criminalità organizzata ed il traffico di droga.	Rabat, 16 gennaio 1987
	Protocollo aggiuntivo all'Accordo di cooperazione firmato a Rabat il 16 gennaio 1987	Roma 16 dicembre 1996
	Dichiarazione congiunta per l'istituzione di un partenariato strategico multidimensionale	Rabat, 1 novembre 2019
MOLDAVIA	Accordo contro la criminalità organizzata	Roma, 3 luglio 2002; in vigore dal 5 maggio 2004
	Protocollo di cooperazione	Chisinau, 15 dicembre 2006
MONTENEGRO	Accordo di cooperazione contro la criminalità organizzata	Roma, 25 luglio 2007; in vigore dal 22 novembre 2011
	Accordo di collaborazione strategica tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo del Montenegro	Roma, 6 febbraio 2010; in vigore dal 25 maggio 2015
NIGER	Accordo di cooperazione in materia di sicurezza.	Niamey 9 febbraio 2010; in vigore dal 14 dicembre 2016
PANAMA	Accordo contro la criminalità organizzata	Roma, 12 set. 2000; in vigore dal 5 feb. 2003
PARAGUAY	Accordo contro la criminalità organizzata	Roma, 24 ottobre 2002; in vigore dal 23 agosto 2010
POLONIA	Accordo lotta criminalità	Varsavia, 4 giu. 2007; in vigore dal 25 giu. 2009
QATAR	Protocollo tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana e il Dipartimento per la cooperazione internazionale del Ministero dell'Interno dello Stato del Qatar per la collaborazione di polizia nei settori della gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica in occasione di grandi eventi	Doha, 15 marzo 2021
	Memorandum d'intesa sulla lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo dello Stato del Qatar	Roma, 16 aprile 2012; in vigore dal 5 febbraio 2018
REGNO UNITO	Accordo contro il terrorismo, la criminalità organizzata e il traffico di droga.	Roma 11 gennaio 1989
REP. CECA	Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della	Praga

	Repubblica ceca in materia di lotta contro il terrorismo, la criminalità organizzata e il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope.	22 marzo 1999; in vigore dal 15 dicembre 1999
REP. SAN MARINO	Accordo sulla cooperazione per la prevenzione e la repressione della criminalità tra l'Italia e la Repubblica di San Marino	Roma, 29 febbraio 2012; in vigore dal 4 febbraio 2015
RUSSIA	Accordo sulla cooperazione nella lotta alla criminalità	Roma, 5 nov. 2003; in vigore dal 17 set. 2009
	Protocollo di cooperazione	Roma, 20 gennaio 2006
	Piano d'Azione	Trieste, 26 novembre 2013
SERBIA	Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata, al narcotraffico e al terrorismo internazionale tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica di Serbia	Roma, 18 dic. 2008; in vigore dal 6 nov. 2009
	Dichiarazione congiunta in materia di polizia	Belgrado, 8 marzo 2012
SLOVACCHIA	Accordo contro il terrorismo, il traffico di sostanze stupefacenti e la criminalità organizzata	Bratislava, 19 apr. 2002; in vigore dal 6 nov. 2002
SPAGNA	Accordo bilaterale di cooperazione contro il terrorismo e la criminalità organizzata.	Madrid 12 maggio 1987
	Dichiarazione congiunta	La Moncloa, 29 ottobre 2012
STATI UNITI	Accordo bilaterale di cooperazione sul terrorismo.	Roma 24 giugno 1986
	Memorandum in materia di cooperazione nella lotta al terrorismo.	Washington 4 dicembre 2007
	Procedure operative riguardo allo scambio di informazioni relative al monitoraggio antiterrorismo.	Roma 28 gennaio 2009
	Accordo tra Italia e USA sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità	Roma, 28 maggio 2009; in vigore dal 03 ottobre 2014
	Intesa di attuazione dell'accordo fra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e nella lotta alle forme gravi di criminalità fatto a Roma il 28 maggio 2009.	Ischia, 20 ottobre 2017; non ancora vigente sul piano internazionale
SVIZZERA	Accordo sulla cooperazione di polizia e doganale	Roma 14 ottobre 2013; in vigore dal 1 novembre 2016

SUDAFRICA	Accordo di cooperazione in materia di sicurezza	Città del Capo, 17 aprile 2012; in vigore dal 30 gennaio 2015
SUDAN	<i>Memorandum d'Intesa sulla cooperazione di polizia.</i>	Roma 3 agosto 2016
TUNISIA	Accordo contro la criminalità organizzata	Tunisi, 13 dic. 2003; in vigore dal 21 dic. 2005
	Protocollo d'intesa tra il C.A.S.A. e il <i>Pole Securitaire pour la Lutte contre le Terrorisme et le Crime Organisé</i> tunisino	Tunisi, 10 maggio 2018
TURCHIA	Accordo di cooperazione sulla lotta ai reati gravi, in particolare contro il terrorismo e la criminalità organizzata	Roma, 8 maggio 2012; in vigore dal 1 aprile 2018
UNGHERIA	Accordo bilaterale di cooperazione in materia di lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e al traffico di stupefacenti e sostanze psicotrope.	Roma 13 maggio 1997; in vigore dal 17 aprile 1998
UZBEKISTAN	Accordo bilaterale di cooperazione in materia di lotta alla criminalità organizzata, al terrorismo ed al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope.	Roma 21 novembre 2000; in vigore dal 17 agosto 2001
VIETNAM	Accordo fra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Repubblica Socialista del Vietnam di cooperazione nella lotta alla criminalità.	Roma 9 luglio 2014; in vigore dal 30 novembre 2016
YEMEN	Accordo contro la criminalità	Roma, 26 novembre 2004 – in vigore dal 15 giugno 2007
UNOCT	<i>Memorandum of understanding</i> in materia di contrasto al finanziamento del terrorismo tra <i>United Nations Office of Counter-Terrorism (UNOCT)</i> ed il Corpo della Guardia di Finanza	28 marzo 2019
UNODC	<i>Memorandum of understanding</i> in materia di lotta alla criminalità organizzata transnazionale tra l' <i>United Nations office fo Drug and Crime (UNODC)</i> e il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno	29 luglio 2021
AMERIPOL	<i>Dichiarazione di intenti in materia di cooperazione reciproca tra il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana – Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Comunità delle Polizie d'America (AMERIPOL)</i>	8 aprile 2022

A livello globale, le **Nazioni Unite** costituiscono il principale foro di riferimento per la cooperazione multilaterale in materia di prevenzione e lotta al terrorismo. Il quadro giuridico disegnato dalla “Strategia Globale per la lotta al terrorismo” (adottata l’8 settembre 2006) rappresenta il terreno

comune per l'azione di settore. In conformità ai principi in essa contenuti, l'Italia ha aderito a numerose convenzioni internazionali contro il terrorismo. Ha inoltre adeguato la sua legislazione in materia con l'adozione di altri provvedimenti legislativi approvati tra il 2004 e il 2018 e che, in linea con le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, hanno consentito di adattare la risposta investigativa e giudiziaria alle dinamiche evolutive della minaccia terroristica. Ci si riferisce anche a quei dati veicolati dal "Comitato Sanzioni" del Consiglio di Sicurezza agli Stati membri concernenti i soggetti tacciati di appartenere a reti terroristiche ed inseriti nelle C.d. "liste consolidate". Una volta attivato per mezzo del MAECI, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza provvede ad alimentare gli inserimenti e le cancellazioni nell'apposita banca dati delle Forze di Polizia. Tale attività discende dalla Risoluzione n. 1267/1999 con cui il Consiglio di Sicurezza ha introdotto una misura, specifica per la lotta al terrorismo, volta ad innescare una procedura di "congelamento" dei fondi e delle risorse economiche detenuti da persone fisiche e giuridiche, gruppi ed entità specificatamente individuate dal Consiglio di Sicurezza ONU collegate alla rete terroristica Al-Qaeda, sulla base di una *black-list* gestita da un apposito comitato (Comitato per le Sanzioni). Nell'ambito del contrasto al terrorismo, un ruolo di primo piano, a livello nazionale, è svolto dal Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (cd. C.A.S.A., best practice nazionale di coordinamento delle forze di *law enforcement* e delle agenzie di intelligence) e dal Comitato di Sicurezza Finanziaria (organismo interministeriale costituito presso il Ministero Economia e Finanze), e dalla sottesa "rete esperti". Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, per tramite delle competenti articolazioni, partecipa con regolarità alle annuali sessioni della Commissione ONU sulla Prevenzione del Crimine e la Giustizia Penale, che normalmente vengono organizzate da UNODC a Vienna nel mese di maggio. In tale foro viene svolto un esame dello stato di ratifica e applicazione delle convenzioni delle Nazioni Unite in materia di crimine organizzato transnazionale, corruzione e terrorismo ed affrontata una discussione tematica che varia ad ogni edizione.

Di seguito il dettaglio delle attività svolte nel 2022:

- fornitura dei dati nazionali per l'edizione 2022 del rapporto globale sulla tratta di persone. (dicembre 2022);
- partecipazione in VTC alla Riunione del gruppo di esperti sul contrasto all'uso delle risorse virtuali per il finanziamento del terrorismo (Vienna, 14-16 dicembre 2022);
- partecipazione in VTC al Seminario su "*financial disruption on international money laundering networks*" (Vienna, 7-9 dicembre 2022);
- partecipazione in VTC alla seconda riunione intersessionale della Commissione Crimine. (Vienna, 5-7 dicembre 2022);
- pianificazione di una "Visita studio" in Italia sulle investigazioni online da parte della Polizia giudiziaria mozambicana (SERNIC), da realizzarsi a Roma il 2 maggio 2023;
- partecipazione in VTC alla XI sessione della Conferenza delle parti della Convenzione delle Nazioni Unite contro il Crimine Organizzato Transnazionale (Vienna, 17-21 ottobre 2022);
- partecipazione in VTC alla Terza sessione del Comitato Ad hoc per l'elaborazione della Convenzione sul Cybercrime (New York, 29 agosto - 9 settembre 2022).

Il Gruppo Roma-Lione (RLG), dedicato specificamente alla lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e ai traffici illeciti internazionali, è nato nell'ottobre 2001, dopo gli attentati dell'11 settembre, su impulso della Presidenza italiana dell'allora G8, dalla fusione del "Gruppo Roma" sul controterrorismo e del "Gruppo Lione" sul contrasto al crimine internazionale. L'Italia è stata quindi attore cruciale nel lancio del "Roma-Lione" e nel suo sviluppo. Esso si riunisce, per prassi, due volte all'anno in seduta plenaria sotto la Presidenza di turno G7. Nel corso del 2022, sotto presidenza

tedesca, si sono tenute due sessioni plenarie (marzo e ottobre 2022 - la prima in formato virtuale a causa delle perduranti restrizioni dovute all'emergenza epidemiologica da Covid-19) incentrate, in sintesi, sull'evoluzione delle minacce afferenti alle macro-aree delineate dalle priorità strategiche della Presidenza di turno: criminalità organizzata transnazionale, con particolare riferimento alla droga ed ai contesti di fragilità; traffico di esseri umani, in particolare la sua dimensione online; *Child Sexual Abuse and Exploitation* (CSAE); estremismo violento e terrorismo di estrema destra; impatto della situazione in Afghanistan sulla sicurezza dei Paesi del G7. Il Gruppo Roma-Lione "costruisce" un approccio comune dei Paesi G7 in tema di lotta al terrorismo/criminalità organizzata, elaborando strumenti pratici condivisi di collaborazione e "best practices", in particolare nei settori: antiterrorismo, sicurezza dei trasporti, migrazione, affari giuridici, law enforcement, crimine ad elevata tecnologia (incluso cybercrime). A tali settori sono dedicati 6 sotto-gruppi tematici: CTPSG (*Counter-Terrorism Practitioner Sub-Group*); CLASG (*Criminal Legal Affairs Sub-Group*); HTCSG (*High Technology Crime Sub-Group*); LEPSG (*Law Enforcement Projects Sub-Group*); MESSG (*Migration Experts Sub-Group*); TSSG (*Transportation Security Sub-Group*). Il valore aggiunto del Roma-Lione è di duplice natura, con una prevalente dimensione pratica, ma sempre inquadrata in un'ottica di collaborazione politica strategica e di discussione più ampia ed "informale". L'Italia mantiene uno specifico ruolo propositivo sia sul piano strategico e di "policy", sia su quello delle competenze specifiche. Nella riunione RLG di Londra sotto presidenza britannica (28-30 ottobre 2013), l'Italia ha ottenuto la Presidenza del Sotto-Gruppo Migrazione, che attualmente detiene, il quale, nel corso degli anni e col mutare degli scenari globali, ha assunto una connotazione orientata al contrasto del terrorismo in connessione con i fenomeni migratori. Con particolare riferimento alle attività del *Counter-Terrorism Practitioners Sub Group* (CTPSG), si evidenzia che nel corso della Presidenza Tedesca 2022 la delegazione italiana ha contribuito alla discussione su alcune specifiche tematiche. In particolare sono stati approfonditi alcuni aspetti della minaccia terroristica quali: le possibili ripercussioni del conflitto in Ucraina sulla sicurezza dei Paesi G7; il terrorismo e l'estremismo di destra; la gestione delle donne di rientro dalla Siria; il terrorismo nel continente africano; il finanziamento del terrorismo; l'aggiornamento della situazione in Afghanistan; l'utilizzo delle c.d. *hindering measures* (misure amministrative finalizzate ad impedire l'ingresso o ad allontanare le persone che costituiscono un pericolo per la sicurezza nazionale in un'ottica preventiva); l'attualizzazione del documento sulla minaccia.

Il ***Global Counter Terrorism Forum (GCTF)*** è stato lanciato ufficialmente a New York, a livello di Ministri degli Esteri, il 22 settembre 2011. È una piattaforma antiterrorismo (CT) informale, politica e multilaterale che ha rafforzato l'architettura internazionale per affrontare il terrorismo del XXI secolo. Il punto centrale della missione globale del *Forum* è la promozione di un approccio strategico a lungo termine per contrastare il terrorismo e le ideologie estremiste violente che ne sono alla base. Il GCTF sviluppa buone pratiche e strumenti per i responsabili politici e gli operatori, finalizzate a rafforzare le capacità civili di CT, le strategie nazionali, i piani d'azione e i moduli di formazione. Costituisce rilevante network per funzionari e operatori degli assetti CT nazionali, ove condividere esperienze, competenze, strategie, strumenti e programmi di sviluppo di capacità.

E' articolato, a livello strategico, su un Comitato di coordinamento (*Coordinating Committee*) presieduto dal marzo 2019 da Canada e Marocco e su cinque Gruppi di lavoro, tre tematici e due geografici; i tematici si occupano di: contrasto all'estremismo violento (CVE), combattenti terroristi stranieri (FTF), cooperazione giudiziaria penale e *rule of law* (CJRL); i geografici si occupano di: rafforzamento delle capacità nella regione dell'Africa orientale; *capacity-building* nella regione dell'Africa occidentale. I gruppi tematici sono co-presieduti rispettivamente da Australia/Indonesia (CVE), Giordania/USA (FTFs) e Nigeria/Svizzera (CJRL), mentre quelli regionali da Egitto/Unione Europea (East Africa) e Algeria/Germania (West Africa). Il GCTF sino ad oggi ha adottato i seguenti *memoranda*:

- *memorandum* di Rabat sulla cooperazione giudiziaria CT;
- *memorandum* di Roma su de-radicalizzazione e riabilitazione nelle carceri;

- *memorandum* di Algeri sul *kidnapping for ransom*;
- *memorandum* di Madrid sulle vittime del terrorismo;
- *memorandum* di Ankara sulle buone pratiche per un approccio multisettoriale per il contrasto del terrorismo violento.

Nel merito delle iniziative del GCTF svolte nel corso del 2022, si segnala la partecipazione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, attraverso le sue competenti articolazioni, al Workshop on Advance Information Screening in the Maritime Sector nel contesto della GCTF Watchlisting Guidance Manual Initiative, tenutosi il 10 giugno 2022 in modalità VTC.

La **Coalizione Globale Anti Isil-Daesh**. All'indomani della caduta di Mosul, nel giugno 2014, gli Stati Uniti hanno promosso la creazione di una coalizione di contrasto all'autoproclamato Stato islamico (Daesh). Fin dal principio la Coalizione, pur concentrandosi sull'emergenza militare, ha adottato un approccio multidimensionale strutturato lungo cinque linee d'azione: l'operazione militare; il contrasto al flusso di combattenti stranieri; il contrasto alle fonti di finanziamento di Daesh; la lotta alla sua propaganda; la stabilizzazione delle aree liberate. Attualmente la Coalizione si compone di 83 partner, di cui quattro organizzazioni internazionali (Unione Europea, NATO, Lega Araba e INTERPOL). L'Italia è stata in questi anni attivamente impegnata in tutti gli ambiti di intervento della Coalizione. In particolare, il nostro Paese ha schierato in Iraq il secondo principale contingente militare dopo quello degli Stati Uniti, con l'obiettivo di formare unità militari (inclusi i Peshmerga curdi) e della polizia irachena. Queste ultime sono state addestrate da una Task Force multinazionale guidata dai Carabinieri. Militari italiani sono impegnati nella protezione del cantiere della diga di Mosul. Assetti aerei schierati in Kuwait hanno svolto attività di intelligence, sorveglianza e di ricerca e soccorso. L'Italia inoltre co-presiede, insieme a Stati Uniti e Arabia Saudita, il Gruppo di lavoro sul contrasto al finanziamento di Daesh (*Counter-ISIS Finance Group – CIFG*), che promuove una fattiva collaborazione e concrete misure degli Stati membri volte a eliminare le fonti di reddito di Daesh e dei suoi affiliati e a impedirne l'accesso al sistema finanziario internazionale.

L'Alleanza per la Sicurezza Internazionale (ISA) tra Ministeri dell'Interno di Paesi europei, asiatici e africani, è un meccanismo informale di consultazione, di cui fa parte l'Italia unitamente a Bahrein, Francia, Israele, Italia, Marocco, Paesi Bassi, Senegal, Singapore, Slovacchia, Spagna e gli Emirati Arabi Uniti (che svolgono anche le funzioni di Segretariato), volto alla prevenzione e al contrasto del terrorismo e del crimine organizzato transnazionale, mediante lo scambio di esperienze e conoscenze e la diffusione di buone prassi. Nell'ambito dei lavori del foro, sin dall'inizio, l'ISA si è concentrata su progetti per lo sviluppo di una matrice per la valutazione e la riduzione del rischio terrorismo di matrice jihadista, mediante l'individuazione delle piattaforme digitali per la navigazione in internet più utilizzate a livello globale per il reclutamento di nuovi combattenti, la diffusione di ideologie fondamentaliste e il conseguimento di finanziamenti, nonché l'individuazione di forme di collaborazione con il settore privato. A seguire, lo sviluppo di una matrice di valutazione rischi mirata al contrasto della diffusione della propaganda sulle piattaforme digitali anche in video, mediante la creazione di un database di parole chiave che determinino il blocco dei risultati delle ricerche. L'ISA, nell'ottica di una riduzione della minaccia terroristica, ha mostrato particolare interesse nei processi per la riabilitazione dei detenuti radicalizzati, enfatizzando al riguardo l'importanza dei leader religiosi, l'individuazione di figure idonee a fornire assistenza spirituale ai detenuti di credo musulmano nonché lo sviluppo di un dialogo inter-religioso. Nel corso del 2022, si sono svolte le seguenti attività:

- riunione dei Direttori dei Servizi Relazioni Internazionali volta alla programmazione delle attività dell'ISA ed alla presentazione dei temi all'ordine del giorno della 4° Conferenza dei Ministri dell'Interno dell'Alleanza (24 febbraio 2022);
- esercitazione ISALEX2.0, focalizzata su scenari di cyber wargame. In particolare, l'esercitazione è stata improntata nella riproduzione in realtà virtuale di alcuni attacchi cibernetici in centri abitati, anche con l'uso di droni, realizzati attraverso l'esperienza immersiva tridimensionale (23-25 marzo 2022);
- 4° Conferenza dei Ministri dell'Interno dell'Alleanza (29 marzo 2022 in modalità ibrida - alcuni ministri hanno partecipato in presenza nella capitale emiratina e altri in collegamento online); riunione di esperti sulla minaccia informatica, con obiettivi di ricerca e individuazione di specifiche aree di formazione propedeutiche al potenziamento e sviluppo delle capacità informatiche dei Paesi membri ISA. Le aree cibernetiche, individuate come da migliorare, si tradurranno in un programma di attività formative comuni (5 ottobre 2022);
- operazione Anubis, in collaborazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC), volta al contrasto al fenomeno della droga. Il Segretariato dell'ISA ha costituito uno specifico gruppo di lavoro internazionale denominato IK9WG (International K9 Working Group) che ha dato corso alle attività dell'esercizio proposto (da ottobre a dicembre 2022 ed estese al 2023), attraverso il monitoraggio e lo scambio di esperienze, sull'impiego di unità cinofile nel corso del normale svolgimento delle attività istituzionali di contrasto al traffico di stupefacenti.

Il *Financial Action Task Force – Group d'Action Financière* (FATF-GAFI) è un organismo intergovernativo che ha l'obiettivo di fissare standard comuni e promuovere l'adozione di regole e prassi per una efficace lotta al riciclaggio di denaro, al finanziamento del terrorismo e ad altre minacce correlate all'integrità del sistema finanziario interazionale. Ne fanno parte 39 membri, tra cui l'Italia, e diverse organizzazioni che partecipano in qualità di membri associati (quali i Gruppi regionali costituiti sul modello del GAFI) o osservatori (ad es. IMF, WB, UNODC, Europol, ecc.).

Le Raccomandazioni del FATF-GAFI sono lo standard interazionale di riferimento in materia di contrasto del finanziamento del terrorismo e le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite rilevanti in materia chiedono ai Paesi di darvi attuazione. Il FATF-GAFI ha condotto analisi specifiche sul sistema di finanziamento dei gruppi terroristici, in particolare dell'ISIL. Il modello di cooperazione si è andato estendendo, negli ultimi anni, ad organismi regionali simili, anche con l'obiettivo di rendere di applicazione universale gli standard elaborati dal FATF-GAFI stesso ed armonizzare le legislazioni nazionali in questo senso. Il programma operativo del FATF-GAFI in materia di contrasto al finanziamento al terrorismo si focalizza sugli attuali rischi di finanziamento del terrorismo, caratterizzati da una continua evoluzione, al fine di assicurare che l'effettiva attuazione degli standard globali del Gruppo contribuisca a preservare l'integrità del sistema finanziario.

Unione Europea. La guerra di aggressione russa contro l'Ucraina domina l'odierna agenda di sicurezza dell'Unione europea. Di fronte alle nuove e potenziali minacce, l'UE è rimasta risoluta e unita. Sebbene l'impatto della guerra sia rimasto finora principalmente limitato al territorio dell'Ucraina, l'UE, per continuare nel suo ruolo di garante della sicurezza dei cittadini e dei valori che definiscono lo stile di vita europeo, ha comunque intensificato la vigilanza e il coordinamento con un maggiore monitoraggio del panorama delle minacce, implementando ed ampliando gli strumenti a sua disposizione.

L'UE annovera tra le sue istituzioni deputate al contrasto del terrorismo quella del "**Coordinatore UE per la lotta al terrorismo**"¹. Il suo incarico è quello di: coordinare le attività in materia di lotta al terrorismo all'interno dell'UE; presentare raccomandazioni politiche e proporre al Consiglio settori prioritari d'azione; monitorare l'attuazione della strategia antiterrorismo dell'UE; mantenere una visione d'insieme di tutti gli strumenti dell'UE, riferire al Consiglio e assicurare il follow-up delle decisioni del Consiglio; coordinarsi con i competenti organi preparatori del Consiglio, la Commissione e il servizio europeo per l'azione esterna (SEAE); assicurare che l'UE svolga un ruolo attivo nella lotta al terrorismo; migliorare la comunicazione tra l'UE e i paesi terzi.

Il terrorismo viene seguito in seno al Consiglio dell'UE, per gli aspetti interni nel settore GAI, dal **Gruppo di lavoro "TWP" (Terrorism Working Party)**. Tale Gruppo dirige e gestisce il programma generale delle attività del Consiglio in materia di antiterrorismo. Il Gruppo è principalmente responsabile: dello scambio di informazioni e della valutazione delle minacce terroristiche; della lotta alla radicalizzazione e al reclutamento di potenziali terroristi; dello svolgimento di valutazioni reciproche delle migliori prassi degli Stati membri in materia di lotta al terrorismo. Il Gruppo collabora strettamente con il coordinatore antiterrorismo di UE ed Europol e, in diversi settori strategici, con il "**Gruppo Terrorismo COTER**" (aspetti internazionali). Inoltre, l'Unione Europea dispone della Commissione speciale sul terrorismo.

Sempre con riferimento alle attività del *Terrorism Working Party (TWP)*, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, attraverso le sue articolazioni specializzate, ha fornito il consueto supporto all'implementazione delle priorità relative al contrasto del terrorismo e della radicalizzazione che porta all'estremismo violento, individuate nell'agenda della sicurezza europea. Nel corso 2022, in particolare, sono state discusse le modifiche da apportare al c.d. *TWP Protocol*² per l'inserimento in SIS II dei nominativi di FTF provenienti da Paesi terzi affidabili e del Regolamento *Terrorist Content Online*, entrato in vigore il 7 giugno 2022.

In tema, giova evidenziare anche il ruolo del **Comitato Permanente per la Cooperazione Operativa in materia di Sicurezza Interna (Co.S.I.)** quale referente strategico dell'UE nell'assicurare la promozione e il rafforzamento delle azioni operative degli Stati membri dell'UE relative alla sicurezza interna. È l'organismo in collegamento con i competenti gruppi del Consiglio, nonché con la Commissione e con le Agenzie dell'UE, per assicurare l'effettiva attuazione delle misure operative concordate. Il Co.S.I.: 1) garantisce l'efficacia della cooperazione operativa relativamente alle questioni di sicurezza interna dell'UE, ivi compresi l'applicazione della legge, il controllo di frontiera e la cooperazione giudiziaria in materia penale; 2) valuta l'orientamento generale e l'efficacia della cooperazione operativa; 3) assiste il Consiglio nella risposta agli attentati terroristici o alle catastrofi naturali o causate dall'uomo.



¹ Carica ricoperta da luglio 2021 dal finlandese Ilkka Salmi

² "Coordinated approach for evaluating information on suspected Foreign Terrorist Fighters (F TFS) received from third countries for possible processing in the Schengen Information System (SIS)."

Per rispondere alle crescenti preoccupazioni dei cittadini in termini di sicurezza a seguito dei continui attentati terroristici sul territorio europeo la Commissione ha adottato, nel luglio 2020, **una strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza 2020-2025 [COM(2020) 605]** proprio per concentrare l'azione sui settori prioritari in cui l'UE può apportare un valore aggiunto agli interventi nazionali. Tale strategia stabilisce passi di intervento concreti e si articola intorno ad obiettivi comuni. La minaccia rappresentata dalle reti terroristiche transnazionali dimostra chiaramente che un'azione coordinata dell'UE è indispensabile in quanto, anche se la responsabilità primaria della sicurezza compete ai singoli Stati membri, può comunque apportare una risposta multidisciplinare e integrata, fornendo agli operatori della sicurezza negli Stati membri gli strumenti e le informazioni di cui hanno bisogno. La crisi causata dalla COVID-19 ha inoltre posto la sicurezza europea al centro dell'attenzione e rappresenta un banco di prova per la resilienza delle infrastrutture critiche, la preparazione alle crisi, le catene del valore strategiche e i sistemi di gestione delle crisi in Europa, oltre che per la resilienza delle nostre società nei confronti di interferenze manipolative e disinformazione.

Proteggere l'UE e i suoi cittadini non significa più garantire solo la sicurezza all'interno delle sue frontiere, ma anche affrontare la dimensione esterna della sicurezza. L'approccio dell'UE alla sicurezza esterna nel quadro della politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) rimane un elemento essenziale dell'attività dell'UE volta a rafforzare la sicurezza interna.

La strategia sull'Unione della sicurezza stabilisce assi di intervento concreti e si articola intorno a questi obiettivi comuni:

- sviluppare competenze e capacità in materia di individuazione tempestiva, prevenzione e reazione rapida alle crisi: l'Europa deve essere più resiliente per prevenire, proteggere e resistere agli shock futuri;
- priorità ai risultati: una strategia orientata ai risultati deve basarsi su un'attenta valutazione delle minacce e dei rischi in modo che il nostro impegno sia più efficace possibile. Deve definire e applicare le norme e gli strumenti adeguati e richiede una intelligence strategica alla base delle politiche di sicurezza dell'UE;
- associare tutti gli operatori del settore pubblico e del settore privato in uno sforzo comune: i principali operatori sia del settore pubblico che di quello privato sono stati finora poco propensi a condividere informazioni in materia di sicurezza per timore di compromettere la sicurezza nazionale o la competitività.

Come emerge dalle relazioni sui progressi compiuti nell'attuazione della strategia dell'UE per l'Unione europea [COM (2022) 252 final del 25/05/2022 e COM(2022) 745 final del 13/12/2022], la guerra di aggressione russa contro l'Ucraina domina l'odierna agenda di sicurezza dell'UE. Ci sono incertezze sulle forniture di energia e altre materie prime e le infrastrutture critiche possono essere prese di mira da attacchi informatici. L'impatto della guerra si è fatto sentire sulla sicurezza interna dell'UE, con un aumento del rischio di tratta di esseri umani, la minaccia di incidenti chimici e nucleari e di circolazione illecita di armi da fuoco. Si sono moltiplicati i casi di manipolazione e di interferenza delle informazioni straniere. Le vulnerabilità di milioni di persone fuggite dalla guerra possono poi essere rapidamente sfruttate dalla criminalità organizzata, attraverso il traffico di donne e bambini, particolarmente a rischio.

Nella Dichiarazione di Versailles del 10-11 marzo 2022, i leader europei hanno sottolineato la necessità di prepararsi rapidamente alle sfide emergenti, anche "*proteggendoci contro la guerra ibrida in continua crescita, rafforzando la nostra resilienza informatica, proteggendo la nostra infrastruttura - in particolare la nostra infrastruttura critica - e combattere la disinformazione*".

La guerra ha evidenziato la necessità che l'UE e i suoi Stati membri facciano pieno uso degli strumenti legislativi e politici già disponibili nell'ambito della strategia di sicurezza dell'Unione, che consentono il sostegno coordinato dell'UE agli Stati membri su questioni che vanno dalla criminalità organizzata al terrorismo ed alla cibersicurezza. Anche le Agenzie europee nel settore GAI hanno intensificato i loro sforzi in risposta alla guerra in Ucraina, svolgendo un ruolo chiave nella valutazione delle minacce e nel sostegno alle risposte operative³. Un altro fattore importante è il rafforzamento continuo della prassi operativa e della *governance* dello spazio Schengen.

Proteggere le infrastrutture critiche nell'UE dagli attacchi fisici e digitali

Anche prima dei recenti attacchi alle infrastrutture critiche, l'UE stava costruendo la propria resilienza attraverso due iniziative collegate: la direttiva riveduta sulle misure per un livello comune elevato di cibersicurezza in tutta l'UE (**sicurezza delle infrastrutture di rete - "direttiva NIS2" - COM(2020) 823**) e una nuova direttiva sulla resilienza delle entità critiche (**Resilience of Critical Entities - "direttiva CER" - COM(2020) 829**).

La direttiva NIS2 aumenta la copertura per le imprese di medie e grandi dimensioni in una serie di settori chiave⁴, rafforza i requisiti di sicurezza anche per la risposta agli incidenti e la gestione delle crisi, la sicurezza della catena di approvvigionamento, la gestione e la divulgazione delle vulnerabilità, i test di sicurezza informatica e l'uso efficace della crittografia; semplifica, inoltre, gli obblighi di segnalazione degli incidenti, introduce misure di vigilanza più rigorose e mira ad armonizzare i regimi sanzionatori in tutti gli Stati membri.

La direttiva CER copre invece la resilienza fisica delle entità critiche contro i pericoli sia di origine umana che naturale ed è un passo importante per migliorare la capacità delle entità critiche che forniscono servizi essenziali di prevenire, proteggere, rispondere, resistere, mitigare, assorbire, accogliere e riprendersi da un incidente.

Per aumentare ulteriormente la protezione **delle infrastrutture critiche dagli attacchi informatici su larga scala**, la Commissione, l'alto rappresentante e il gruppo di cooperazione NIS⁵ stanno elaborando **scenari di rischio**, incentrati sulla cibersicurezza nei settori dell'energia, delle telecomunicazioni, dei trasporti e dello spazio. Sono inoltre in corso lavori per quanto riguarda le misure volte a migliorare il livello collettivo di protezione e la resilienza informatica dei sistemi e dei servizi spaziali⁶ e valutazioni mirate per le infrastrutture e le reti di comunicazione nell'UE (comprese le infrastrutture fisse e mobili, i satelliti, i cavi sottomarini e l'instradamento di Internet)⁷. Nel settore **finanziario** è stato adottato anche il *Digital Operational Resilience Act* (DORA) [**COM(2020) 595**]⁸, nell'ambito del pacchetto Finanza Digitale. Una volta implementato, DORA rafforzerà la resilienza operativa digitale delle entità del settore finanziario dell'UE.

Il sabotaggio dei gasdotti Nord Stream e altri recenti incidenti hanno sottolineato quanto la minaccia per le infrastrutture critiche dell'UE sia reale ed urgente ed evidenziato la necessità di dare

³ Joint Statement from EU Justice and Home Affairs Agencies on Ukraine | European Union Agency for Asylum (europa.eu)

⁴ I seguenti settori sono coperti dalla direttiva NIS2 e CER: energia, trasporti, banche, infrastrutture dei mercati finanziari, infrastrutture digitali, sanità, acqua potabile, acque reflue, pubblica amministrazione, spazio e produzione, trasformazione e distribuzione di alimenti.

⁵ Il gruppo è composto da rappresentanti degli Stati membri, della Commissione e dell'Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza (ENISA), per sostenere e facilitare la cooperazione strategica tra gli Stati membri in materia di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi.

⁶ Conclusioni del Consiglio sullo sviluppo della postura informatica dell'Unione europea, 23 maggio 2022.

⁷ In linea con l'invito di Nevers a rafforzare le capacità di cibersicurezza dell'UE concordato durante la riunione informale dei ministri delle telecomunicazioni del 9 marzo 2022.

⁸ Accordo politico raggiunto nel maggio 2022.

una risposta comune. Il quadro della direttiva CER e della direttiva NIS2 viene quindi prefigurato, per velocizzare l'azione volta a **rafforzare la resilienza delle infrastrutture critiche** e migliorare la preparazione e la risposta nei settori chiave. La proposta della Commissione [COM(2022) 551] è stata seguita dall'adozione di una raccomandazione del Consiglio l'8 dicembre u.s., per accelerare la loro effettiva attuazione.

Nel settore dell'energia, la Commissione sta lavorando a un codice di rete sulla cibersicurezza per i flussi transfrontalieri di energia elettrica, comprendente norme in materia di valutazione dei rischi, requisiti minimi comuni, pianificazione, monitoraggio, comunicazione e gestione delle crisi, che sarà pienamente coerente con il quadro NIS2. In un'azione separata in risposta all'aggressione della Russia contro l'Ucraina, le reti elettriche dell'Ucraina e della Repubblica di Moldova sono state sincronizzate con la rete dell'Europa continentale nel marzo 2022, integrando le misure di mitigazione del rischio, anche per la sicurezza informatica.

Nel settore dei trasporti, la Commissione collabora con gli Stati membri, l'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza aerea (EASA) e il Centro di situazione e *intelligence* dell'UE (EU INTCEN) per valutare periodicamente il livello di minaccia e di rischio per l'aviazione civile dell'UE dalle zone di conflitto. Il sistema di allerta dell'UE per le zone di conflitto è considerato una buona prassi a livello internazionale.

Anche **le infrastrutture marittime critiche** sono oggetto di particolare attenzione⁹. È in fase di sviluppo una piattaforma comune per la condivisione delle informazioni per il settore marittimo, che sarà pienamente operativa entro la fine del 2023, interconnettendo le autorità di sorveglianza marittima, su base volontaria, per lo scambio di informazioni quasi in tempo reale. Anche *l'European Coast Guard Functions Forum* ha rafforzato la propria capacità di protezione dagli attacchi informatici.

Rafforzare la cibersicurezza dell'UE

Il 16 dicembre 2020 la Commissione e l'Alto Rappresentante hanno presentato una nuova **strategia dell'UE per la cibersicurezza per il decennio digitale** per rafforzare la resilienza collettiva dell'Europa contro le minacce informatiche e garantire che i cittadini e le imprese beneficino di servizi e strumenti digitali affidabili.

La direttiva NIS2 prevede anche l'istituzione della **rete europea di collegamento per le crisi informatiche (EU-CyCLONe)**¹⁰ per sostenere la gestione coordinata, a livello operativo, degli incidenti e delle crisi di cyber sicurezza su larga scala. Ciò garantirà un regolare scambio di informazioni pertinenti tra gli Stati membri e le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'UE. La Commissione sta inoltre sviluppando un **centro di analisi e situazione della cibersicurezza** per potenziare la sua capacità interna.

Nel settembre 2022 la Commissione ha presentato il **Cyber Resilience Act [COM(2022) 454]** per ridurre anche le vulnerabilità dei prodotti *hardware* e *software*. Si propone che i prodotti con elementi digitali entrino nel mercato solo se soddisfano specifici requisiti essenziali di cyber sicurezza¹¹.

⁹ Anche attraverso l'attuazione dei progetti di capacità della PESCO e dei progetti di Horizon 2020

¹⁰ L'UE-CyCLONe è composta dai rappresentanti delle autorità di gestione delle crisi informatiche degli Stati membri con la partecipazione della Commissione nei casi in cui un incidente di cibersicurezza su larga scala, potenziale o in corso, abbia o possa avere un impatto significativo sui servizi e sulle attività previsti dalla direttiva

¹¹ I produttori e gli sviluppatori sarebbero tenuti a garantire la sicurezza informatica dei loro prodotti per cinque anni e ad essere trasparenti con i consumatori in merito alla sicurezza informatica. Ciò contribuirà in modo significativo alla sicurezza della catena di approvvigionamento.

La Commissione continua a collaborare con gli Stati membri per garantire che **le reti 5G** siano sicure e resilienti e per monitorare l'attuazione del pacchetto di strumenti dell'UE per il 5G a livello nazionale e dell'UE. **La certificazione** svolge un ruolo cruciale nell'aumentare la fiducia e la sicurezza in prodotti e servizi importanti per il mondo digitale¹².

Nell'attuale panorama è di fondamentale importanza proteggere dagli attacchi informatici tutte le informazioni sensibili, non classificate e classificate UE gestite **da istituzioni, organi, uffici e agenzie dell'UE (EUIBA)**. In tale ambito, nel marzo 2022, la Commissione ha proposto un regolamento per un livello comune elevato di cibersicurezza in tutti questi organismi [**COM(2022) 122**], applicando i principi alla base della direttiva NIS2 al contesto istituzionale dell'UE.

Contrastare le interferenze straniere e rafforzare la cyber difesa dell'UE

La bussola strategica dell'UE per la sicurezza e la difesa delinea un ambizioso piano d'azione per aumentare la capacità di azione dell'UE, rafforzare la resilienza e investire meglio nelle capacità di difesa dell'UE.

Sebbene la lotta alle **minacce ibride** sia prevalentemente di competenza degli Stati membri, l'UE integra l'azione nazionale sostenendo il coordinamento, migliorando la consapevolezza situazionale, promuovendo la cooperazione con paesi e organizzazioni internazionali. La cellula UE INTCEN per la fusione ibrida contribuisce al processo decisionale dell'UE ed è l'organo centrale per fornire una conoscenza situazionale completa e previsioni strategiche, aggregare informazioni provenienti da tutte le fonti e condurre valutazioni di intelligence sulle minacce ibride¹³.

Mirata a corrodere la fiducia nell'UE e nell'ordine internazionale basato su precise regole, anche la **manipolazione e l'interferenza delle informazioni straniere (FIMI)** è una componente sempre più importante negli attacchi ibridi, come dimostrato dai casi verificatisi nel corso la pandemia di COVID-19 e durante il conflitto in Ucraina. La Commissione ha messo così in atto una serie di misure concrete, tra cui il codice di buone pratiche riveduto sulla disinformazione, la legge sui servizi digitali e la proposta sulla trasparenza della pubblicità politica attualmente oggetto di negoziati inter istituzionali, per contrastare la manipolazione delle informazioni e la disinformazione. Inoltre, come annunciato dalla bussola strategica, il SEAE, in stretta collaborazione con la Commissione e gli Stati membri, sta ulteriormente sviluppando il **pacchetto di strumenti dell'UE per affrontare la manipolazione e l'interferenza delle informazioni estere** (il pacchetto di strumenti FIMI), per promuovere una risposta coordinata ai comportamenti manipolativi da parte di attori stranieri¹⁴. Il SEAE ha continuato a rafforzare la cooperazione con partner internazionali come il meccanismo di risposta rapida (RRM) del G7 e la NATO.

Nel novembre 2022 la Commissione e l'Alto Rappresentante hanno **presentato una nuova politica dell'UE sulla ciberdifesa che stabilisce i mezzi per rafforzare la cooperazione e gli investimenti nella ciberdifesa per una migliore protezione dagli attacchi informatici [JOIN(2022) 49]**.

¹² La legge sulla cibersicurezza istituisce il quadro europeo di certificazione della cibersicurezza in base al quale la Commissione può chiedere all'ENISA di sviluppare sistemi di certificazione. È stato sviluppato un sistema di certificazione della cibersicurezza basato su criteri comuni europei e sono in fase di preparazione sistemi per i servizi cloud e la sicurezza del 5G.

¹³ È in preparazione un pacchetto di strumenti ibridi dell'UE che fornirà un quadro per una risposta coordinata alle campagne ibride che interessano l'UE e gli Stati membri, integrando la dimensione esterna e interna in un flusso continuo e riunendo le considerazioni a livello nazionale e dell'UE.

¹⁴ Sono in corso lavori sui compiti della bussola strategica per costruire uno spazio dati FIMI e dotare le missioni e le operazioni PSDC di capacità e risorse per dispiegare gli strumenti pertinenti di questo pacchetto di strumenti. Il SEAE continua a fornire informazioni situazionali *open source* agli Stati membri dell'UE tramite il sistema di allarme rapido dell'UE. sensibilizza l'opinione pubblica in particolare attraverso la campagna *EUvsDisinfo*.

L'obiettivo è difendere gli interessi dell'UE nel ciber spazio attraverso una maggiore cooperazione tra gli attori della ciberdifesa dell'UE, sviluppando meccanismi per sfruttare le capacità a livello dell'UE, anche nel contesto delle missioni e delle operazioni PSDC. La bussola strategica identifica **lo spazio** come un quinto dominio operativo della guerra (insieme a terra, mare, aria e cyber) e chiede alla Commissione e all' Alto Rappresentante di sviluppare la prima strategia spaziale per la sicurezza e la difesa.

Lotta al terrorismo e alla radicalizzazione

La direttiva sulla lotta al terrorismo adottata nel 2017 è ora attuata da tutti gli Stati membri e criminalizza comportamenti come l'addestramento e i viaggi a fini terroristici, nonché il finanziamento del terrorismo. Dalla sua adozione nel dicembre 2020, **l'agenda dell'UE in materia di lotta al terrorismo [COM(2020) 795]** ha fornito all'UE gli strumenti per anticipare, prevenire, proteggere e rispondere meglio alle minacce terroristiche. Alla luce degli sviluppi in Afghanistan, il coordinatore antiterrorismo dell'UE, in coordinamento con la Commissione, l'Alto Rappresentante, la presidenza e le principali Agenzie dell'UE, ha elaborato **un piano d'azione antiterrorismo in Afghanistan**, approvato dagli Stati membri nell'ottobre 2021.

Affrontare la minaccia rappresentata dal **ritorno dei combattenti terroristi stranieri** in Siria e Iraq rappresenta tuttora una priorità. Sebbene la responsabilità principale spetti agli Stati membri, la cooperazione a livello dell'UE offre un valido aiuto ad affrontare sfide comuni come il perseguimento di coloro che hanno commesso reati di terrorismo, la prevenzione dell'ingresso non rilevato nello spazio Schengen e il reinserimento e la riabilitazione dei combattenti terroristi stranieri rimpatriati. La Commissione continua a lavorare a stretto contatto con gli Stati membri e i principali paesi *partner* per garantire che le prove sul campo di battaglia siano inserite nelle banche dati e nei sistemi di informazione dell'UE.

Inoltre, nel quadro delle iniziative dell'VE per prevenire e contrastare la radicalizzazione violenta, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, attraverso le sue articolazioni specialistiche, ha attivamente contribuito alla definizione e realizzazione delle azioni sviluppate nei singoli piani annuali approvati nello *Steering Board*. In particolare, sono stati promossi e coordinati alcuni progetti di collaborazione (*Project Based Collaboration - PBC*), quali: il PBC *Western Balkans* (conclusosi nel 2021); il PBC VLWE (*Violent Left Wing Extremism*) sull'estremismo violento di sinistra, iniziativa promossa assieme alla Grecia (conclusasi nel 2021); il PBC *MENA Region*, che mira a rafforzare la cooperazione e lo scambio di buone pratiche tra Paesi EU e della regione MENA, in tema di prevenzione e lotta al terrorismo; il PBC *antivax* e anti-sistema, anch'esso in corso, dedicato alle forme di estremismo che hanno manifestato di accettare la violenza come mezzo per protestare contro le misure governative, con riferimento in particolare a quelle varate per contrastare la pandemia da COVID-19.

Privare i terroristi dei mezzi per compiere un attacco è fondamentale nella lotta al terrorismo. Quasi tutti gli Stati membri hanno ora adottato la legislazione aggiornata sulle armi da fuoco nel loro diritto nazionale. Nel febbraio 2021 è entrata in vigore una nuova legislazione volta a limitare l'accessibilità dei precursori di esplosivi che i terroristi potrebbero utilizzare per fabbricare bombe. Basandosi sull'approccio utilizzato per regolamentare l'accesso ai precursori di esplosivi, la Commissione sta studiando come limitare l'accesso a determinate sostanze chimiche pericolose che potrebbe essere utilizzato per eseguire attacchi.

Gli spazi pubblici sono stati più volte al centro di attacchi terroristici. La Commissione ha pubblicato un manuale per promuovere la sicurezza attraverso la progettazione degli spazi pubblici [**SWD (2022) 398**]. Nel 2022, il Fondo Sicurezza interna ha inoltre finanziato 14,5 milioni di euro di progetti per

migliorare la protezione degli spazi pubblici, compresi i luoghi di culto. **I droni** sono uno strumento altamente innovativo che può essere però utilizzato anche per attacchi terroristici a spazi pubblici, individui e infrastrutture critiche. Nel 2022 la Commissione ha adottato **una strategia sui droni 2.0 [COM(2022) 652]**, a cui seguirà, nel 2023, un approccio dell'UE più dettagliato per contrastarne l'uso doloso.

Prevenire e combattere **la radicalizzazione** è fondamentale per rendere efficaci le politiche antiterrorismo. La Commissione sostiene gli Stati membri con la rete di sensibilizzazione alla radicalizzazione (RAN) che riunisce 6000 esperti attivi nel lavoro di prevenzione¹⁵. L'UE si sta inoltre adoperando per prevenire influenze e finanziamenti stranieri a sostegno delle opinioni radicali/estremiste negli Stati membri e rimane vigile per evitare che i fondi dell'UE sostengano progetti incompatibili con i valori europei o perseguano un'agenda illegale.

Prevenire la radicalizzazione online è un altro obiettivo chiave. Il regolamento per contrastare la diffusione di contenuti terroristici online¹⁶ è diventato applicabile nel giugno 2022. Da allora, le autorità nazionali competenti possono richiedere la rimozione di contenuti terroristici entro un'ora da un ordine ufficiale di rimozione. I fornitori di servizi *online* esposti a contenuti terroristici devono adottare misure specifiche per proteggere le loro piattaforme dall'uso improprio. Ciò integra il lavoro **del forum dell'UE su Internet (EUIF)**, avviato dalla Commissione per riunire gli Stati membri, le società Internet e la società civile al fine di prevenire la diffusione di contenuti terroristici e estremisti violenti *online*.

Lotta alla criminalità organizzata.

Nel panorama della criminalità organizzata in Europa la cooperazione tra gruppi criminali è in continua evoluzione. Le reti criminali possono essere coinvolte in una varietà di attività, combinando il traffico di stupefacenti, la criminalità organizzata contro il patrimonio, la frode, il traffico di migranti e la tratta di esseri umani¹⁷. La criminalità informatica e la violenza informatica basata sul genere sono state ulteriormente stimolate dall'aumento dell'uso di Internet e dei servizi *online*. Il crescente utilizzo di canali di comunicazione crittografati, pur proteggendo la *privacy* e i diritti fondamentali, pone ulteriori sfide per l'applicazione della legge¹⁸. Nel frattempo, lo sconvolgimento causato dalla guerra di aggressione russa contro l'Ucraina ha creato nuove aperture, rapidamente sfruttate dai gruppi della criminalità organizzata.

Nell'aprile 2021 la Commissione ha adottato la **strategia dell'UE per contrastare la criminalità organizzata 2021-2025 [COM (2021) 170]**, la quale sottolinea l'importanza di smantellare le strutture della criminalità organizzata prendendo di mira i gruppi che rappresentano un rischio maggiore per la sicurezza dell'Europa e le persone ai vertici delle organizzazioni criminali. La Commissione ha inoltre fornito sostegno finanziario agli Stati membri per combattere le minacce criminali di cui all'EMPACT¹⁹.

¹⁵ I principali settori di sostegno agli Stati membri comprendono la lotta alle ideologie estremiste violente e alla polarizzazione che porta alla radicalizzazione; radicalizzazione *online* e uso improprio delle nuove tecnologie; gestire e preparare il reinserimento dei delinquenti scarcerati. I collegamenti tra i gruppi estremisti violenti e le ideologie e le manifestazioni del 'incitamento all'odio sono affrontati attraverso il codice di condotta dell'UE sulla lotta all'incitamento all'odio *online*.

¹⁶ Regolamento (UE) 2021/784 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2021, sul contrasto alla diffusione di contenuti terroristici online, GU L 172 del 17.5.2021, pag. 79 - 109

¹⁷ Europol (2021), Valutazione della minaccia della criminalità organizzata e grave dell'Unione europea, un'influenza corruttrice: l'infiltrazione e l'indebolimento dell'economia e della società europee da parte della criminalità organizzata, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

¹⁸ Valutazione della minaccia della criminalità organizzata su Internet (IOCTA), 2021.

¹⁹ Nel luglio 2022, attraverso il Fondo sicurezza interna (ISF), la Commissione ha stanziato 15,7 milioni di EUR agli Stati membri per sostenere progetti e attività a lungo termine nell'ambito della piattaforma multidisciplinare europea contro le

La digitalizzazione accelerata durante la pandemia di COVID-19 ha stimolato **la diffusione di minacce informatiche come il ransomware**²⁰ che crea notevoli rischi per la sicurezza informatica per le infrastrutture critiche e pubblica sicurezza. Il *Cybercrime Center* (EC3) di Europol, insieme alla *Joint Cybercrime Action Taskforce* (J-CAT), ha recentemente sviluppato *l'International Ransomware Response Model* per rendere operativa una risposta completa delle forze dell'ordine²¹. La Commissione ed Europol hanno istituito congiuntamente una piattaforma di decrittazione²², riducendo i tempi necessari per l'accesso forense alle prove digitali e contribuendo a contrastare le reti crittografate di comunicazione criminale, che provocano gravi colpi alle attività della criminalità organizzata.

L'UE è stata determinante per il successo dei negoziati del secondo protocollo addizionale alla **convenzione di Budapest sulla criminalità informatica** nel maggio 2022. Ciò include strumenti assolutamente necessari per la cooperazione transfrontaliera nelle indagini e nel contrasto alla criminalità informatica, nonché condizioni e salvaguardie dettagliate per la protezione dei dati. Con 85 milioni di immagini e video che ritraggono **abusi sessuali su minori** segnalati in tutto il mondo solo nel 2021 e molti altri non denunciati, gli abusi sessuali su minori sono pervasivi in modo allarmante. In linea con la strategia dell'UE per una lotta più efficace contro gli abusi sessuali sui minori adottata nel luglio 2020 e con la strategia globale dell'UE sui diritti dei minori del marzo 2021, la Commissione ha adottato una proposta che stabilisce norme per prevenire e combattere gli abusi sessuali sui minori online maggio 2022 [**COM(2022) 209**] con nuovi obblighi per i fornitori di servizi *online*.

La violenza informatica contro le donne e le ragazze è una nuova dimensione emergente della **violenza informatica basata sul genere**. Nel 2020, è stato stimato che una giovane donna su due abbia subito questa forma di violenza. Nella sua proposta di direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne, adottata nel marzo 2022 [**COM(2022) 105**], la Commissione ha proposto norme mirate sulla violenza di genere contro le donne *online o offline*²³.

La tratta di esseri umani è un'attività fondamentale della criminalità organizzata nell'UE. Nonostante fosse già stata identificata come priorità nella strategia dell'Unione della sicurezza, i criminali hanno trovato nuove opportunità per generare profitti significativi e intensificare le attività criminali durante la pandemia di COVID-19. Un rapido coordinamento a livello di UE sta contribuendo a prevenire l'intensificarsi della minaccia della tratta di esseri umani a seguito della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. Il coordinatore anti-tratta dell'UE ha sviluppato un **piano comune anti-tratta**²⁴ per riunire il lavoro della Commissione con gli Stati membri, le agenzie dell'UE e il SEAE per affrontare i rischi della tratta di esseri umani e sostenere le potenziali vittime. Questi sforzi hanno contribuito a garantire che il numero di casi di tratta confermati rimanesse limitato, anche se la minaccia rimane elevata.

minacce criminali (EMPACT), affrontando le dieci priorità dell'UE in materia di criminalità adottate dal Consiglio per il 2022-2025.

²⁰ Rapporto di valutazione della minaccia della criminalità organizzata su Internet (IOCTA)

²¹ L'UE ha partecipato al vertice del 2022 dell'iniziativa contro il ransomware per rafforzare la cooperazione internazionale sul ransomware. 36 paesi e l'UE hanno concordato di portare avanti i lavori sulla *task force* internazionale contro il ransomware per coordinare i lavori sulla resilienza e interruzione e contrasto delle attività di finanziamento illecito

²² La piattaforma di decrittazione di Europol è ospitata presso il Centro comune di ricerca della CE, sito di Ispra.

²³ La proposta include la criminalizzazione a livello dell'UE della condivisione non consensuale di materiale intimo, il *cyber stalking*, le molestie informatiche e l'incitamento informatico alla violenza o all'odio. Ciò sarebbe integrato da un nuovo quadro per la cooperazione tra le piattaforme Internet al fine di proteggere meglio la sicurezza delle donne online.

²⁴ *An Anti-Trafficking Plan to protect people fleeing the war in Ukraine* (europa.eu).

Nel settembre 2022, una giornata di azione congiunta EMPACT ha preso di mira le reti criminali che utilizzano siti *Web* e piattaforme di social media per reclutare vittime a scopo di sfruttamento sessuale in un primo "*hackathon*" a livello dell'UE contro la tratta di esseri umani, sostenuto da Europol ed Eurojust, con le autorità di contrasto di 20 paesi.

Prevenire e combattere **il traffico di migranti** è un obiettivo chiave della strategia dell'UE e del nuovo patto sulla migrazione e l'asilo. Essa richiede una cooperazione e un coordinamento internazionale continui a tutti i livelli. L'attuazione del piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti 2021-2025 sta progredendo e si stanno sviluppando partenariati operativi contro il traffico con il Marocco, il Niger e i Balcani occidentali, sostenuti da istituzioni, organi e agenzie dell'UE e finanziamenti dell'UE.

Il **mercato illegale delle droghe**, stimato in un valore al dettaglio minimo di 30 miliardi di euro all'anno, rimane il più grande mercato criminale dell'UE e una delle principali fonti di reddito per le organizzazioni e i gruppi criminali, nonché una minaccia per la stabilità sociale e la salute. Nel 2021, l'azione e la cooperazione dell'UE hanno portato al ritiro di droghe dalle strade per un valore di 7 miliardi di euro. **L'agenda dell'UE e il piano d'azione in materia di droga 2021-2025 [COM(2020) 606]** del luglio 2020 stabiliscono azioni concrete per intensificare l'azione a livello dell'UE, compresa la trasformazione dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze nell' Agenzia dell'Unione europea per la droga. Il mandato rivisto dell' Agenzia proposto nel gennaio 2022 **[COM(2022) 18]** rafforzerebbe le sue capacità di monitoraggio e valutazione delle minacce e la sua capacità di reagire alle nuove sfide. Il Consiglio ha adottato un orientamento generale nel giugno 2022; i lavori del Parlamento europeo sono in corso. L'UE prosegue inoltre i suoi dialoghi politici sulla droga con i paesi terzi, con un secondo dialogo con la Cina nel luglio 2022 e un nuovo dialogo con la Colombia avviato nel giugno 2022.

Secondo Europol, quasi il 99% dei proventi illeciti sfugge alla **confisca** nell'UE, rimanendo nelle mani dei trasgressori. Le proposte per rafforzare l'antiriciclaggio dell'UE e contrastare il finanziamento del terrorismo proposte dalla Commissione nel luglio 2021 stanno avanzando in sede di Consiglio.

Nel maggio 2022 la Commissione ha proposto anche di rafforzare e di modernizzare le norme dell'UE in materia di recupero e confisca dei beni **[COM(2022) 245]**. La proposta è tuttora in discussione nei pertinenti gruppi di lavoro del Consiglio.

La Commissione sta inoltre lavorando alla preparazione del **pacchetto di strumenti dell'UE contro la contraffazione**, come annunciato nel piano d'azione per la proprietà intellettuale **[COM(2020) 760]** e evidenziato nella strategia contro la criminalità organizzata.

Oltre a danneggiare la fiducia tra Stato e cittadino, **la corruzione** è una minaccia per la sicurezza. È uno strumento chiave per la criminalità organizzata e facilita un'ampia varietà di attività criminali. Si tratta di un tema centrale del ciclo annuale di relazioni sullo stato di diritto **[COM(2022) 500]**. La Commissione sta lavorando a un pacchetto anticorruzione per il 2023, che aggiornerà e semplificherà la legislazione in questo settore.

Il piano d'azione dell'UE 2020-2025 contro **il traffico di armi da fuoco** è stato adottato insieme alla strategia dell'Unione della sicurezza nel luglio 2020. A ciò ha fatto seguito una proposta dell'ottobre 2022 volta a rivedere le norme in materia di autorizzazione all'esportazione, importazione e misure

di transito per le armi da fuoco [COM(2022) 480], con una maggiore attenzione alla digitalizzazione²⁵.

Il traffico illecito di beni culturali è un affare redditizio per i gruppi della criminalità organizzata e, in alcuni casi, per le parti in conflitto e i terroristi. Al fine di rafforzare la lotta in questo settore, la Commissione ha adottato un suo piano d'azione [COM(2022) 800].

Secondo l'Interpol e il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, la **criminalità ambientale** è la quarta più grande attività criminale al mondo dopo il traffico di droga, la tratta di esseri umani e la contraffazione. Le ambiziose proposte della Commissione per una nuova direttiva sui reati ambientali [COM(2022) 851], un nuovo regolamento sulle spedizioni di rifiuti [COM(2021) 709] e un nuovo regolamento sulla deforestazione [COM(2021) 706] sono attualmente in fase di negoziazione. Una volta adottati, rafforzeranno la catena dell'applicazione e forniranno sanzioni più severe e strumenti investigativi adeguati. Sono inoltre integrate da un piano d'azione riveduto contro il traffico illegale di specie selvatiche [COM(2022) 581].

Oltre ai vantaggi economici e sociali, uno **spazio Schengen** ben funzionante è fondamentale per la sicurezza dell'UE. Ciò richiede una gestione efficace delle frontiere esterne dell'UE e una maggiore cooperazione in materia di applicazione della legge. Nel giugno 2021 la Commissione ha adottato una strategia per uno spazio Schengen pienamente funzionante e resiliente, che stabilisce in che modo le misure nel settore della sicurezza, della cooperazione di polizia e giudiziaria possono garantire che l'UE rimanga forte contro le minacce alla sicurezza, anche senza controlli alle frontiere interne. La Strategia è ora portata avanti attraverso un ciclo annuale di valutazione - "*Schengen cycle*" - i cui progressi sono stati monitorati nella prima relazione nel maggio 2022 [COM(2022) 636].

In uno spazio senza controlli alle frontiere interne, gli agenti di polizia di uno Stato membro dovrebbero avere accesso alle stesse informazioni a disposizione dei loro colleghi di un altro Stato membro. Per questo motivo è essenziale rafforzare gli strumenti a disposizione delle autorità di contrasto e giudiziarie in tutta l'UE per **lo scambio di informazioni e la cooperazione transfrontaliera**. Il pacchetto sulla cooperazione di polizia del dicembre 2021 [COM(2021) 782, COM(2021) 780] ha offerto un notevole miglioramento degli strumenti disponibili. La direttiva sullo scambio di informazioni ha trovato un accordo politico tra il Parlamento europeo e il Consiglio e nel giugno 2022 il Consiglio ha adottato una raccomandazione volta a rafforzare l'operazione di cooperazione transfrontaliera di polizia.

Proseguono i negoziati su un regolamento che riveda **il regolamento di Priim** [COM (2021) 784] volto a consentire uno scambio automatizzato più efficiente di dati tra le autorità incaricate dell'applicazione della legge in aree specifiche, come i dati relativi al DNA, dattiloscopici e di immatricolazione dei veicoli e l'aggiunta delle categorie dei precedenti di polizia e delle immagini facciali.

Per combattere la criminalità transfrontaliera in modo più efficace, le autorità di contrasto e giudiziarie degli Stati membri devono lavorare di pari passo con il sostegno di agenzie dell'UE come Europol ed Eurojust. **Il nuovo mandato di Europol** è entrato in vigore nel giugno 2022, consentendo a Europol di potenziare le proprie competenze e capacità operative, per sostenere meglio gli Stati membri nella lotta contro la criminalità grave e organizzata e il terrorismo.

Il pacchetto sulla giustizia digitale [COM (2021) 756, COM (2021) 757, COM (2021) 759] adottato nel dicembre 2021 consisteva in misure pratiche per migliorare lo scambio di informazioni

²⁵ Nel complesso, ciò dovrebbe migliorare la tracciabilità delle armi da fuoco civili. Sono inoltre in corso lavori per sostenere meglio l'Ucraina e la Repubblica di Moldova per quanto riguarda **le armi leggere e di piccolo calibro** (SALW) nel contesto dell'aggressione russa contro l'Ucraina.

digitali sui casi di terrorismo transfrontaliero, per istituire una piattaforma di cooperazione a sostegno del funzionamento delle squadre investigative comuni e per potenziare la digitalizzazione delle procedure giudiziarie transfrontaliere, per la cooperazione e l'accesso alla giustizia in materia civile, commerciale e penale. La rapida adozione di questo pacchetto da parte del Parlamento europeo e del Consiglio faciliterebbe notevolmente lo scambio di informazioni tra le autorità giudiziarie.

Le prove elettroniche fanno parte di quasi tutte le indagini. L'accordo politico provvisorio raggiunto nel novembre 2022 sulle **prove elettroniche** consentirà ora alle autorità giudiziarie degli Stati membri di combattere la criminalità in modo più efficace, per uno scambio sicuro di prove di importanza critica.

La strumentalizzazione dei migranti a fini politici da parte del regime bielorusso nella seconda metà del 2021 ha sollevato sfide giuridiche, operative e umane senza precedenti, anche per la sicurezza. La proposta del codice frontiere Schengen affronta anche la questione della strumentalizzazione dei migranti da parte di paesi terzi a fini politici. È in fase di sviluppo una nuova architettura dei sistemi di informazione dell'UE per sostenere meglio il lavoro delle autorità nazionali, volta a garantire la sicurezza e la gestione delle frontiere e della migrazione. Al centro di tutto ciò c'è il rinnovato sistema d'informazione Schengen. Altri strumenti chiave sono il sistema di ingressi/uscite (la cui entrata in funzione è prevista per maggio 2023), il sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi ETIAS (che entrerà in funzione operativo entro la fine del 2023) e l'aggiornamento del sistema di informazione visti (VIS). Questi consentiranno maggiori controlli e colmeranno le lacune nelle informazioni sulla sicurezza attraverso un migliore scambio di informazioni tra gli Stati membri. Fondamentale per questo lavoro è l'interoperabilità dei sistemi: è essenziale che eu-LISA e gli Stati membri adottino senza indugio le misure necessarie per realizzare questo ambizioso progetto per la piena attuazione entro la fine del 2024.

La capacità delle **informazioni anticipate sui passeggeri (API)** di contribuire alla sicurezza è ostacolata da norme obsolete e applicate in modo non uniforme. Le nuove proposte della Commissione abrogerebbero l'attuale direttiva API per chiarire e migliorare l'uso dell'API sia per la gestione delle frontiere che per l'applicazione della legge [COM(2022) 729 e 731]. Estenderebbe l'uso dell'API a voli intra-UE selezionati, ampliando il pacchetto di strumenti a disposizione delle autorità di contrasto degli Stati membri all'interno dello spazio Schengen. Sono inoltre in corso riflessioni sulla dimensione esterna della politica dell'UE in materia di dati dei passeggeri (PNR). Tecnologie come **l'intelligenza artificiale** o la crittografia possono apportare valore aggiunto alle forze dell'ordine e alle autorità giudiziarie, ma possono anche ostacolarne il lavoro. Nella sua comunicazione sull'intelligenza artificiale (AI) e nella legge sull'intelligenza artificiale, la Commissione ha sottolineato che l'IA può contribuire in modo significativo agli obiettivi della strategia dell'Unione della sicurezza, contrastando le minacce attuali e anticipando rischi e opportunità futuri. Nell'ambito di Horizon Europa, il **programma di ricerca e innovazione dell'UE per il periodo 2021-2027**, sono disponibili finanziamenti per azioni di ricerca e innovazione in materia di sicurezza civile, anche in materia di intelligenza artificiale o biometria. Solo per il 2021 e il 2022 sono già stati programmati 413,8 milioni di euro²⁶.

Ciò che accade al di fuori dei confini dell'UE e la sicurezza all'interno dell'Europa sono strettamente correlati. Sostenere e aiutare i nostri vicini e *partner* a migliorare la loro sicurezza

²⁶ Horizon Europa investe anche ingenti fondi in tecnologie innovative a beneficio delle autorità di contrasto nella lotta alla radicalizzazione, nonché in progetti per l'individuazione di droghe ed esplosivi, traffico di beni culturali, traffico di migranti, sicurezza degli spazi pubblici e furto di identità

interna e cooperare con i nostri alleati e con organizzazioni internazionali come la NATO o le Nazioni Unite è indispensabile per rafforzare la sicurezza interna dell'UE.

Il SEAE e i servizi della Commissione lavorano a stretto contatto con i principali paesi *partner* e organizzazioni internazionali, attraverso regolari dialoghi **antiterrorismo**. Sono in corso più di 30 dialoghi antiterrorismo con paesi terzi e organizzazioni internazionali²⁷. Parallelamente, è stata rafforzata la rete di esperti in materia di antiterrorismo e sicurezza nelle delegazioni dell'UE nei principali paesi terzi.

Per contrastare meglio le minacce alla sicurezza interna derivanti dalla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, i servizi della Commissione e il SEAE, con il coordinatore antiterrorismo dell'UE, hanno convenuto con l'Ucraina di istituire una **cooperazione strutturata continua in materia di sicurezza**²⁸.

Le autorità di contrasto degli Stati membri e i loro *partner* collaborano nel quadro della **piattaforma multidisciplinare europea contro le minacce criminali (EMPACT)** per organizzare azioni operative e giornate di azione congiunta contro minacce criminali, nuove o in evoluzione, legate all'aggressione della Russia contro l'Ucraina.

Il dialogo sulla cibersicurezza tra l'UE e l'Ucraina è stato intensificato grazie al sostegno politico, finanziario e materiale coordinato dell'UE per aiutare l'Ucraina a rafforzare la sua resilienza informatica²⁹.

A causa della sua posizione geografica, la Repubblica di Moldova ha un ruolo chiave da svolgere nell'affrontare le implicazioni penali e di sicurezza dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Nel luglio 2022 la Commissione, in collaborazione con il SEAE, ha avviato un polo di sostegno dell'UE per la sicurezza interna e la gestione delle frontiere con la Repubblica di Moldova³⁰. Nel marzo 2022 la Repubblica di Moldova ha firmato un accordo sullo status con Frontex, basato sul suo mandato rafforzato.

La cooperazione in materia di applicazione della legge tra l'UE e i **paesi dei Balcani occidentali**, avvalendosi anche delle agenzie dell'UE, ha continuato a intensificarsi negli ultimi tre anni. In linea con le conclusioni del Consiglio del marzo 2021, la cooperazione in materia di applicazione della legge con i paesi terzi è stata integrata in tutti i piani d'azione operativi della piattaforma multidisciplinare europea contro le minacce criminali (EMPACT), con conseguente aumento della partecipazione dei Balcani occidentali in quelle attività.

Il piano d'azione congiunto contro il terrorismo firmato nel 2018 è stato portato avanti con buoni progressi e, nel caso della Macedonia del Nord e dell'Albania, è stata firmata una versione rivista e aggiornata dei rispettivi accordi bilaterali a dicembre 2022, per potenziare ulteriormente la nostra cooperazione nel campo della lotta al terrorismo e della prevenzione e contrasto dell'estremismo violento.

²⁷ Nel 2022 si sono svolti dialoghi CT con ONU, Israele, India; Turchia, Qatar ed Emirati Arabi Uniti. Nel 2023, i principali dialoghi previsti sono Marocco, Tunisia, Egitto, Kenya, Stati Uniti, Arabia Saudita, forse anche Algeria

²⁸ Questa collaborazione mira a migliorare la cooperazione operativa, anche con Europol e Frontex, e a rafforzare lo scambio di informazioni sulle minacce alla sicurezza interna. Le agenzie dell'UE hanno romito un sostegno immediato per rispondere alle sfide seguite all' invasione. Attualmente Frontex ha 277 dipendenti dispiegati nella regione, Europol 15 e l'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo 60.

²⁹ Un finanziamento complessivo di 29 milioni di EUR per aumentare la resilienza informatica e digitale dell'Ucraina ha sostenuto attrezzature e *software* per la sicurezza informatica e una trasformazione digitale resiliente.

³⁰ Il suo ruolo principale è quello di facilitare la cooperazione e l'azione operativa per affrontare le minacce alla sicurezza condivise in sei settori prioritari individuati congiuntamente dall'UE e dalla Repubblica moldova: traffico di armi da fuoco, traffico di migranti, tratta di esseri umani, prevenzione e contrasto del terrorismo e dell'estremismo violento, criminalità informatica e traffico di stupefacenti

Il 18 novembre 2022 il Consiglio ha autorizzato l'avvio dei negoziati **sugli accordi sullo status di Frontex** tra l'UE e l'Albania, la Serbia, il Montenegro e la Bosnia-Erzegovina³¹. La Macedonia del Nord ha firmato un accordo sullo status con Frontex nell'ottobre 2022, sulla base del suo mandato rafforzato.

L' UE e gli USA vantano inoltre una lunga storia di partenariato e cooperazione in materia di sicurezza, mirando a uno scambio di informazioni più sistematico e tempestivo su questioni quali il terrorismo, la radicalizzazione e la criminalità organizzata. L'UE e gli USA tengono regolarmente riunioni congiunte di giustizia e affari interni per approfondire la cooperazione su questioni di interesse comune, promuovere la sicurezza globale e aggiornarsi reciprocamente sui progressi legislativi relativi ai fascicoli GAI. Le agenzie giudiziarie e di polizia europee cooperano strettamente con le loro controparti statunitensi su questioni operative e legislative. Le autorità di contrasto statunitensi partecipano attivamente a diverse azioni e reti EMPACT, con un accordo di cooperazione operativa tra gli Stati Uniti e l'Europol.

Altrettanto importanti sono le sfide alla **sicurezza in Africa** le quali hanno un impatto diretto sugli stessi africani e sulla sicurezza dell'UE. Molti progetti sono attuati per aiutare i paesi *partner* a sviluppare la capacità di affrontare queste sfide, ad esempio attraverso il finanziamento dell'accademia internazionale antiterrorismo (AILCT) nell' Africa occidentale o con l'iniziativa regionale per migliorare la capacità di lottare contro il riciclaggio di denaro e contrastare il finanziamento del terrorismo nella regione del Como Grande.

I paesi **dell'America latina e dei Caraibi (ALC)** sono *partner* essenziali per l'UE e nel maggio 2022 è stata lanciata una nuova iniziativa del gruppo regionale Europa per la sicurezza e la giustizia per istituire un partenariato UE-ALC sul rafforzamento dello stato di diritto e della lotta alla criminalità organizzata.

In un mondo globalizzato, in cui la criminalità grave e il terrorismo sono sempre più transnazionali, le autorità di contrasto e giudiziarie dovrebbero essere pienamente attrezzate per cooperare con *partner* esterni al fine di garantire la sicurezza dei propri cittadini. Ciò richiede di aprire la porta alla cooperazione e allo scambio di informazioni tra le autorità giudiziarie di paesi terzi per **Europol** ed **Eurojust**. Un accordo firmato nel giugno 2022 tra Europol e la Nuova Zelanda sullo scambio di dati personali per combattere le forme gravi di criminalità e il terrorismo³² è seguito da negoziati con una serie di altri paesi, ma nella maggior parte dei casi i progressi procedono lentamente.

Nell'aprile 2022 l' **UE e le Nazioni Unite** hanno adottato misure concrete per rafforzare il partenariato esistente per combattere le minacce persistenti ed in evoluzione alla pace e alla sicurezza internazionale durante il quarto dialogo dei *leader* sulla lotta al terrorismo. Il partenariato strategico è stato ulteriormente rafforzato con il lancio del nuovo "strumento UE-ONU per le minacce al terrorismo globale", un'iniziativa finanziata dall'UE per sostenere gli Stati che devono far fronte al terrorismo e all'estremismo violento, anche attraverso l'assistenza, la formazione e il tutoraggio. Anche la cooperazione **UE-NATO** è stata rafforzata, con risultati tangibili in tutti i settori di cooperazione. L'UE e la NATO hanno intensificato il loro lavoro e la loro cooperazione sulla scia della guerra di aggressione della Russia, con una posizione politica unificata e un coordinamento per aiutare l'Ucraina a difendersi e proteggere la sua popolazione. Il partenariato strategico UE-NATO è più solido e pertinente che mai in questo momento critico per la sicurezza euro-atlantica. Sulla resilienza, nel gennaio 2022 è stato avviato un dialogo strutturato dedicato, ora in fase di

³¹ Decisione (UE) 2022/2271 del Consiglio - Albania; Decisione (UE) 2022/2272 del Consiglio BiH; Decisione del Consiglio (UE) 2022/2273 Montenegro; Decisione (UE) 2022/2274 del Consiglio - Serbia.

³² L'accordo è stato favorevolmente descritto dal garante europeo della protezione dei dati (GEPD) come un modello per futuri accordi sullo scambio di dati personali a fini di contrasto

approfondimento, per sostenere la protezione delle infrastrutture critiche e in tale contesto sarà istituita una *task force* UE-NATO. Anche il contrasto alle minacce ibride rimane un settore chiave della cooperazione con la NATO. Gli scambi includono l'antiterrorismo, nonché la comunicazione strategica, la manipolazione e l'interferenza di informazioni estere e le questioni informatiche.

Dal settembre 2022 l'UE è copresidente del **Forum globale contro il terrorismo**. Le priorità includono affrontare la minaccia terroristica in Africa e integrare le questioni di genere e l'istruzione nella politica antiterrorismo.

È in corso il negoziato di un accordo di cooperazione tra l'Unione e **Interpol** al fine di giungere a una conclusione a livello tecnico nella prima metà del 2023. L'obiettivo principale è rafforzare ulteriormente lo scambio di informazioni tra Interpol e le agenzie e gli organismi dell'UE, per migliorare sostenere gli Stati membri e aumentare la sicurezza dei cittadini, non solo nell'UE ma in tutto il mondo.

1.2 Che tipo di legislazione nazionale è stata adottata nel vostro Stato per dare attuazione alle intese e agli accordi sopra indicati?

Le seguenti Convenzioni interazionali sono state recepite nell'ordinamento giuridico nazionale nelle date indicate a fianco di ciascuna di esse:

1. Convenzione per i Servizi Aerei, Tokyo, 14.9.1963 (firmata il 14.9. 1963 e ratificata con Legge n. 468 dell'11.6.1967);
2. Convenzione per la repressione della cattura illecita di aeromobili, L'Aja, 16.12.1970 (firmata il 16.12.1970, ratificata con Legge n.906 del 22.10.1973);
3. Convenzione per la repressione degli atti illeciti contro la sicurezza dell'aviazione civile, Montreal, 23.9.1971 (firmata il 23.9.1971, ratificata con Legge n. 906 del 22.10.1973);
4. Convenzione sulla prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, New York, 14.12.1973 (firmata il 30.12.1971, ratificata con Legge n. 485 del 8.7.1977);
5. Convenzione Europea per la soppressione del terrorismo, Strasburgo, 27. 1.1977 (firmata il 27.1.1977, ratificata con Legge n. 719 del 26.11.1985);
6. Convenzione contro la cattura degli ostaggi, New York, 18.12.1979 (firmata il 18.4.1980, ratificata con Legge n. 719 del 26.11.1985);
7. Convenzione sulla protezione fisica dei materiali nucleari, Vienna, 3.3.1980 (firmata il 13.6.1980, ratificata con Legge n.704 del 7.8.1982);
8. Protocollo per la repressione degli atti illeciti di violenza negli aeroporti adibiti all'aviazione civile internazionale, Montreal, 24.2.1988 -complementare alla Convenzione per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza dell'aviazione civile, Montreal, 23.9.1971 (firmato il 24.2.1988, ratificato con Legge n.394 del 30.11.1989);
9. Convenzione per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza della navigazione marittima, Roma, 10.3 .1988 (firmata il 10.03.1988, ratificata con Legge n.422 del 28.12.1989);
10. Protocollo per la repressione di atti illeciti contro la sicurezza delle piattaforme fisse situate sulla piattaforma continentale, Roma, 10.03.1988 (firmata il 10.3.1988, ratificata con Legge n.422 del 28.12.1989);
11. Convenzione sulla marcatura di esplosivi plastici e in foglie ai fini di identificazione, Montreal, 1.03.1991 (ratificata con Legge n.420 del 20.12.2000);
12. Convenzione sulla criminalità informatica (firmata il 23.11.2001, ratificata con legge n. 48 del 18.03.2008);
13. Convenzione ONU per la repressione degli attentati terroristici mediante utilizzo di esplosivo, New York, 15.12.1997 (firmata il 12.1.1998, ratificata con Legge n.34 del 14.2.2003);
14. Convenzione ONU per la soppressione del finanziamento del terrorismo, New York, 9.12.1999 (firmata il 14.1.2000, ratificata con Legge n.7 del 14.1.2003).
15. Convenzione sulla messa al bando delle munizioni a grappolo (firmata a Oslo il 3.12.2008, ratificata con Legge n. 95 del 14.6.2011).
16. Convenzione e Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall' Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001 (ratifica ed esecuzione con legge 16 marzo 2006, n. 146). La Risoluzione n.1373/2001, in seguito, ha ampliato la portata del sistema delle liste di congelamento, estendendola ad ulteriori liste di persone sospettate di appartenere o sostenere organizzazioni terroristiche gestite direttamente dagli Stati membri. Sono poi state rafforzate le garanzie procedurali a tutela dei soggetti listati,

aumentando la trasparenza dei procedimenti di *listing* e *de-listing*, ed è stata rafforzata la figura dell'*Ombudsperson*, competente a valutare le istanze di *de-listing*.

17. Decreto legge n.7 del 18 febbraio 2015 su “Misure urgenti per il contrasto del terrorismo anche di matrice internazionale”, adottato in conformità con la Risoluzione 2178 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Per dare attuazione agli accordi interazionali relativi alla prevenzione ed al contrasto del terrorismo, in Italia, oltre alle disposizioni introdotte con il decreto-legge n. 7/2015, convertito con modificazioni dalla legge n. 43/2015, è stata approvata la Legge 28 luglio 2016 n.153 recante Norme per il contrasto al terrorismo, nonché ratifica e esecuzione a) della Convenzione del Consiglio d’Europa per la Prevenzione del terrorismo, fatta a Varsavia, 16 maggio 2005; b) della Convenzione interazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare, fatta a New York, 14 settembre 2005; c) della Convenzione del Consiglio d’Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia, 16 maggio 2005; d) del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d’Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga, 22 ottobre 2015. La Legge n. 153 del 2016, inoltre, al fine di adeguare la legislazione nazionale alle Convenzioni ratificate, introduce le seguenti modifiche al codice penale: finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (art. 270 *quinquies* 2 c.p.); Confisca (art. 270 *septies* c.p.); Atti di terrorismo nucleare (art. 280 *ter* c.p.).
18. Decreto Legge 4 ottobre 2018 n. 113, convertito in legge 10 dicembre 2018, n. 132 recante “Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell’interno e l’organizzazione e il funzionamento dell’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”.

Altri sviluppi legislativi o politici ed elaborazione di nuovi piani d’azione o strategie nazionali ed internazionali in materia di terrorismo

L’Italia è dotata di una legislazione in linea con i più elevati standard internazionali in materia di contrasto al terrorismo e all’estremismo violento. Il nostro ordinamento ha gradualmente abbandonato il quadro normativo approvato per fronteggiare la minaccia terroristica degli anni ‘70 del secolo scorso per adeguarsi alle mutate sfide poste dalla minaccia terroristica dei decenni successivi, coniugando misure repressive con intenti di prevenzione del fenomeno, sempre entro i confini tracciati dal dettato costituzionale. Per quanto concerne le fattispecie penali, si è reso necessario implementare le forme di tutela anticipate attraverso l’estensione della portata applicativa di norme già esistenti. In particolare, alla fattispecie dettata dall’art. 270 bis C.p. “Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell’ordine democratico” si è aggiunta quella dell’art. 270 *ter* C.p. “Assistenza agli associati”, che punisce chiunque dia rifugio o fornisca vitto, ospitalità, mezzi di trasporto, strumenti di comunicazione a taluna delle persone che partecipano ad associazioni terroristiche. Negli anni successivi, rispettivamente nel 2005 e nel 2015, sono stati introdotti il reato di “Addestramento e arruolamento con finalità di terrorismo” (art. 270 *quater* c.p.), “Organizzazione, supporto e finanziamento dei trasferimenti per finalità di terrorismo” (art. 270 *quater* 1 c.p.). Nel 2016, in attuazione alla Convenzione del Consiglio d’Europa, sono stati inseriti i reati di “Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo” (art. 270 *quinquies* c.p.), “Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro per prevenire il finanziamento del terrorismo” (art. 270 *quinquies* 2 c.p.) e la previsione della “confisca” in caso di condanna per taluno dei reati previsti all’art. 270 *sexies* (art. 270 *septies* c.p.).

Tra le misure preventive, fondamentale importanza è rivestita “dall’espulsione amministrativa dello straniero per motivi di ordine e sicurezza pubblica”. prevista dal D. Lgs. 286/1998 adottata dal Ministro dell’Interno (o dal Prefetto con delega del Ministro) con provvedimento che motivi la pericolosità dell’espulso in relazione alla “sicurezza dello Stato”, nel caso di soggetti implicati in attività di terrorismo. Si tratta di uno strumento flessibile che permette di contrastare sul piano preventivo il rischio terroristico nei confronti di quei cittadini regolarmente presenti sul territorio nazionale che, pur non avendo compiuto reati riconducibili alle categorie sopra menzionate, rappresentano comunque un pericolo per lo Stato. In tale quadro normativo si colloca, inoltre, il D. Lgs. 109/2007, che ha istituito, tra l’altro, l’Unità di Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d’Italia, deputata alla prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. Gli adempimenti in capo ai soggetti destinatari della normativa antiriciclaggio prevedono l’adozione di misure di congelamento e di segnalazione di operazioni sospette.

Il Ministero dell’Interno, tramite il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, ha assunto le seguenti iniziative, a livello nazionale e internazionale, in linea con le indicazioni di carattere strategico individuate nei “pilastri” della Risoluzione 70/291 dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Misure per affrontare le condizioni che favoriscono la diffusione del terrorismo

Per quanto attiene alla prevenzione della radicalizzazione e dell’estremismo violento, negli ultimi anni, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno ha seguito le iniziative svolte a livello internazionale in materia, nella consapevolezza della forte interconnessione tra lotta al terrorismo e contrasto alla radicalizzazione religiosa.

È ormai generalmente condivisa l’esigenza di sviluppare un “approccio di comunità” (*community approach*), con il contributo necessario delle autorità governative, sia centrali che locali e della “società civile” che possano incidere positivamente nell’attività di prevenzione. Sulla base di tale indirizzo sono state orientate le strategie di molti Paesi e anche in Italia si è optato un quadro giuridico che prevede, tra l’altro, l’istituzione di tavoli multidisciplinari e inter-agenzia, sia a livello centrale che locale.

Proprio in ragione della necessità di coinvolgere in una complessiva azione di sistema tutte le componenti sociali interessate alla problematica, il Ministero dell’Interno ha inteso sviluppare una costruttiva interlocuzione con le comunità islamiche, nell’ottica di dare concretezza a un partenariato specificamente indirizzato alla prevenzione della radicalizzazione.

L’intenso dialogo avviato con le associazioni islamiche ha quindi prodotto la firma di un “patto per un islam italiano” che prevede espressamente la collaborazione proattiva delle comunità nel contrasto dei fenomeni di radicalizzazione religiosa.

Misure per prevenire e combattere il terrorismo

Nel contesto della lotta al fenomeno, gli assetti dell’antiterrorismo italiano hanno sempre rivolto la massima attenzione all’ottimizzazione dello scambio di informazioni tra tutte le Autorità di sicurezza e al miglioramento della cooperazione operativa con i Paesi *partner*.

In tale ottica è stato assicurato anche il pieno utilizzo degli strumenti e dei database europei e internazionali (ECTC di Europol, SIS II, database di Interpol). In particolare, per quanto attiene allo scambio di informazioni e alla cooperazione operativa in relazione alla minaccia posta dai combattenti stranieri, si evidenzia che il Dipartimento della Pubblica Sicurezza nel 2014, nel corso del semestre di Presidenza del Consiglio UE, ha promosso l’istituzione di una rete dei punti di contatto antiterrorismo esclusivamente dedicata al fenomeno dei *Foreign Terrorist Fighters* (FTFs),

esperienza positivamente valutata anche dal Consiglio d'Europa (CoE) che ne ha promosso l'attivazione tra i Paesi aderenti nel Protocollo Aggiuntivo di Riga alla Convenzione del CoE per la prevenzione del terrorismo.

Anche in chiave di protezione delle frontiere al fine di prevenire il rischio di infiltrazioni terroristiche nei flussi migratori, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza collabora attivamente con le altre strutture nazionali competenti, coordinando le attività svolte dalle articolazioni territoriali impegnate nell'attuazione dei controlli di sicurezza, operati nelle sedi italiane di *hotspot* anche con il contributo dei *guest officers* di Europol, che intervengono nello "screening" di secondo livello.

L'esercizio ha garantito un sistematico innalzamento del livello di controllo dei migranti e, oltre a generare numerosi riscontri positivi (*hit*) nei database di Europol, ha consentito l'acquisizione di informazioni utili per lo sviluppo di attività investigative.

Per contrastare il fenomeno terroristico viene messa in campo una complessa attività informativa di prevenzione, volta a prevenire le minacce alle istituzioni democratiche. Le politiche in materia prevedono oltre al contrasto interno, di cui in Italia si occupa il Ministero dell'Interno in collaborazione con l'*intelligence*, anche strategie comuni a livello dell'Unione europea e internazionale. Con la Legge 438/2001 sono state adottate misure urgenti per la prevenzione ed il contrasto dei reati commessi per finalità di terrorismo internazionale ed è stata introdotta la nuova fattispecie penale di associazione con finalità di terrorismo internazionale (art. 270 *bis* del Codice Penale). Le norme prescrivono una collaborazione in base alla quale i servizi di *intelligence* sono tenuti a "fornire ai competenti organi di polizia giudiziaria le informazioni e gli elementi di prova relativi a fatti configurabili come reati". Agenti e ufficiali di polizia giudiziaria hanno anche l'obbligo di "fornire ogni possibile cooperazione agli agenti dei servizi". La strategia di prevenzione e contrasto a livello europeo prevede il Piano d'Azione contro il terrorismo che contiene un'ampia serie di misure da adottare nei vari settori cruciali della lotta al terrorismo (cooperazione giudiziaria e di polizia, sicurezza dei trasporti, controllo delle frontiere e sicurezza dei documenti, lotta al finanziamento, dialogo politico e relazioni esterne, difesa contro attacchi biologico-chimico-radiologico-nucleari ecc.).

1.3 Quali sono i ruoli e le missioni delle forze militari, paramilitari e di sicurezza, nonché delle forze di polizia nella prevenzione e nel contrasto del terrorismo nel vostro Stato?

In Italia l'attività di contrasto al terrorismo viene posta in essere su due contigui ma distinti livelli d'impegno. Un livello, definito "tecnico-operativo" vede essenzialmente coinvolte, in uno sforzo coordinato e sinergico, le Forze di Polizia: Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Penitenziaria. A tali Forze si affiancano, per gli aspetti connessi esclusivamente alla sicurezza nazionale, gli Organismi di informazione e sicurezza che fanno capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Vi è poi un livello "strategico" che prevede il coinvolgimento di tutte le componenti operative nonché di tutte quelle strutture di altri Dicasteri (Esteri, Difesa, Economia e Finanze, Infrastrutture, Salute) che possono comunque, nell'ambito delle loro specifiche competenze, fornire un prezioso contributo informativo.

Il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.)

Il Ministero dell'Interno, al fine di assicurare la compiutezza del circuito informativo e la valutazione della minaccia terroristica nonché di gestire l'emergenza per gli aspetti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, si avvale dell'Unità di Crisi e del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.). Si tratta di un tavolo permanente, tra polizia giudiziaria e servizi di *intelligence*, volto ad

assicurare, a livello nazionale, la tempestiva condivisione e la conseguente valutazione delle informazioni relative alla minaccia terroristica interna ed internazionale.

Il citato consesso è stato formalmente costituito, il 6 maggio 2004, con decreto del Ministro dell'Interno, avente ad oggetto il Piano Nazionale per la gestione di eventi di natura terroristica, nonché le modalità di funzionamento dell'Unità di Crisi, prevista all'art. 6 del D. Lgs. 6 maggio 2002 n. 8, conv. nella Legge n. 133/2002. Nello specifico, l'analisi del C.A.S.A. riguarda notizie su situazioni, spesso *in fieri*, potenzialmente suscettibili di produrre rischi nel panorama generale della sicurezza. La valutazione riguarda le informazioni provenienti da un circuito alimentato principalmente:

- da organi di Polizia ed Agenzie di informazioni per la Sicurezza, in relazione alle attività investigative ed informative svolte sul territorio;
- dall'Autorità Giudiziaria, in ottemperanza alle disposizioni del codice di procedura penale;
- da Organi di Polizia di altri Paesi, in contesti di collaborazione internazionale di polizia e di *intelligence*;
- dall'attività degli Ufficiali di collegamento (Europol, Interpol ecc.);
- da relazioni e *report* di Pubbliche Amministrazioni;
- da fonti aperte ed acquisizioni sul web, avvalendosi di elaborazioni OSINT.

Inoltre, il Comitato analizza la documentazione e la messaggistica proveniente da gruppi eversivi interni ed internazionali, valuta l'impatto, in termini di sicurezza, delle più significative manifestazioni di piazza, nonché considera i rischi connessi allo svolgimento di grandi eventi sul territorio nazionale.

In conseguenza della recrudescenza del fenomeno terroristico di matrice jihadista sul territorio europeo e della conseguente necessità di elevare - anche in ambito nazionale - il complessivo livello di attenzione, con particolare riguardo ai soggetti a vario titolo presenti sul territorio italiano che si presume possano essere "prossimi" ad una eventuale strategia di tensione, il C.A.S.A. ha costituito già nel giugno 2014 apposito "tavolo tecnico", finalizzato al monitoraggio del fenomeno dei combattenti stranieri nelle milizie jihadiste ed alla conseguente predisposizione ed aggiornamento di una "lista di *foreign fighters*", collegati a vario titolo con l'Italia. Il citato tavolo tecnico si riunisce, altresì, per l'analisi delle informazioni inerenti i detenuti stranieri a rischio di radicalizzazione, oggetto di specifico monitoraggio in ambito carcerario e, a partire dallo gennaio 2015, predispone con cadenza settimanale mirati controlli straordinari di sicurezza, a carattere preventivo, per il contrasto al fenomeno del terrorismo, verso i luoghi noti come centro di aggregazione di soggetti prevenienti da Paesi a rischio. Il Decreto Legge nr. 13/2017, convertito in L.46/2017, recante "Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale", tra l'altro, attribuisce al Direttore della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione del Ministero dell'Interno il potere di disporre, su conforme parere del C.A.S.A., l'iscrizione nel Sistema di Informazione Schengen di seconda generazione (Banca Dati SIS II) di un provvedimento di "inammissibilità in area Schengen" nei confronti di un cittadino di un Paese terzo, per il quale esistano fondati motivi di ritenere che abbia commesso un reato grave ovvero indizi concreti circa l'intenzione di commetterlo nel territorio di uno Stato membro. Tale novella, che conferma la centralità del "Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo" nel circuito delle informazioni in materia di sicurezza dello Stato, integra l'impianto normativo nazionale già delineato dal d.l. 7 del 2015 che:

- dal punto di vista repressivo, aggiornando il D.L. 144 del 2005, ha introdotto, a fronte del rilevato fenomeno dei *foreign fighters*, il reato di “Organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo”, nonché le aggravanti per “uso di strumenti informatici”,
- sul piano preventivo, l’applicabilità delle misure di prevenzione ai soggetti connessi con il terrorismo (art. 4 d.l. 159/2011) che si affiancano alle espulsioni di cittadini stranieri per motivi di sicurezza dello Stato (art. 13 c. 2 del D.lgs. 286/98).

Relativamente alla specifica attività del Corpo delle Guardia di Finanza, per effetto dell’art. 2 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, e del decreto del Ministro dell’Interno del 15 agosto 2017, è stato riservato alla Guardia di Finanza, tra gli altri, il compito della sicurezza in materia di circolazione dell’euro e degli altri mezzi di pagamento, rafforzando la missione del Corpo come Forza di Polizia a competenza generale su tutta la materia economico finanziaria già sancita dall’art. 2, comma 2, lettera h), del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68, per la prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in tema di valute, titoli, valori, mezzi di pagamento nazionali, europei ed esteri, movimentazioni finanziarie e di capitali, nonché dal decreto legge 25 settembre 2001, n. 350, convertito in legge 23 novembre 2001, n. 409, e dal decreto legislativo n. 231 del 2007.

Con riferimento al concorso delle Forze Armate nei servizi di sicurezza a supporto delle Forze di Polizia, è proseguita anche nel 2021 l’Operazione Strade Sicure, che ha preso avvio il 4 agosto 2008. In particolare, il vigente provvedimento autorizzatorio (art. 1, comma 1023, legge 178/2020), "anche in relazione alle straordinarie esigenze di prevenzione e di contrasto della criminalità e del terrorismo", aveva disposto la proroga dell’impiego di un’aliquota di 6.000 militari per servizi di vigilanza di siti ed obiettivi sensibili fino al 30 giugno 2022. Lo stesso atto normativo, a decorrere dal successivo 10 luglio, ha previsto l’ulteriore proroga dell’impiego del contingente dei militari con la riduzione a 5.000 unità fino al 31 dicembre 2022, data finale estesa con successivo atto normativo (art 1, comma 620, legge 234/2021) al 31 dicembre 2023. Resta confermato il quadro regolatorio di riferimento dell’Operazione che disciplina, tra l’altro, l’adozione del Piano di Impiego nazionale dei militari, contenente la distribuzione del contingente nelle varie province, nonché le modalità di svolgimento dei servizi di vigilanza.

La finalità dell’Operazione è quella di assicurare la vigilanza di siti e obiettivi sensibili, anche in funzione preventiva. antiterrorismo, consentendo il recupero delle Forze di Polizia impiegate nella vigilanza da destinare al potenziamento delle attività di controllo del territorio, prevenzione e contrasto della criminalità. Il personale delle Forze Armate assegnato nei diversi ambiti territoriali è posto formalmente a disposizione dei Prefetti mentre, l’attività operativa dei militari, secondo modelli predefiniti, è disciplinata con apposita Ordinanza di servizio del Questore, ex art. 37 DPR 782/85. I predetti militari svolgono l’attività di vigilanza agli obiettivi sensibili, individuati in sede di Comitato provinciale per l’ordine e la sicurezza pubblica, sempre in collegamento radio con le Forze di Polizia, in quanto il legislatore riconosce loro unicamente la qualifica di agente di PS, con esclusione delle funzioni di polizia giudiziaria.

Per quanto concerne la pianificazione dell’Operazione Strade Sicure, il Piano di Impiego del personale delle Forze armate, ai sensi dell’art. 7 bis, comma 2, del citato DL. 92/2008, è adottato con decreto del Ministro dell’Interno, di concerto con il Ministro della Difesa, sentito il Comitato nazionale dell’ordine e della sicurezza pubblica integrato dal Capo di stato maggiore della difesa e previa informazione al Presidente del Consiglio dei Ministri. In caso di necessità e urgenza, anche su richiesta dei Prefetti delle province interessate, il Capo della Polizia -Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, d’intesa con il Capo di Stato Maggiore della Difesa, previa comunicazione al Ministro dell’Interno e al Ministro della Difesa, può con proprio Decreto modificare il numero delle

unità di personale delle Forze armate indicate nel Piano di Impiego, nonché le province di destinazione, ferme restando le entità massime e le specifiche finalità dei contingenti di volta in volta autorizzati. Detto provvedimento deve comunque essere successivamente ratificato con Decreto dei Ministri competenti.

1.4 Fornite ulteriori pertinenti informazioni sulle iniziative a livello nazionale per prevenire e combattere il terrorismo in relazione, tra l'altro, ai seguenti settori: finanziamento del terrorismo; controlli delle frontiere e sicurezza dei documenti di viaggio; sicurezza dei container e della catena di approvvigionamento; sicurezza delle fonti radioattive; uso di Internet e di altre reti informative a scopi terroristici; cooperazione giudiziaria (anche con riguardo all'estradizione); rifugi e ripari sicuri per terroristi ed organizzazioni terroristiche.

Finanziamento del Terrorismo

Nel settore del contrasto al terrorismo internazionale, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, le Forze di Polizia a competenza generale -Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri -e il Corpo della Guardia di Finanza, altamente specializzato in materia, svolgono la propria attività con specifico riguardo agli aspetti connessi al finanziamento di tale fenomeno illecito. In particolare, il citato Corpo va ad integrare lo sforzo e l'apparato investigativo antiterrorismo, che gravita principalmente sulle due altre Forze di Polizia a competenza generale, affiancando all'azione repressiva tradizionale lo sviluppo di indagini preventive e collaterali, mirate sui flussi finanziari che alimentano gli investimenti a sostegno dei gruppi criminali nazionali ed internazionali. Sul punto, il Ministro dell'Interno ha emanato precise direttive di coordinamento in materia di compiti ed attività delle Forze di Polizia, ribadendo, da ultimo, con il citato Decreto del 15 agosto 2017 che la Guardia di Finanza ha assunto, per effetto del D. Lgs. n. 68/2001, un ruolo centrale nel settore della tutela dei mezzi di pagamento, vedendo così valorizzata la sua funzione di contrasto, tra l'altro, al fenomeno del finanziamento del terrorismo internazionale, coordinandosi, per tali finalità, con le strutture centrali e periferiche dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. Ulteriore apporto della Guardia di Finanza viene fornito in seno al Comitato di Sicurezza Finanziaria (C.S.F.), Organismo di coordinamento interministeriale di cui si avvale il Ministro dell'Economia e delle Finanze nella definizione delle politiche di prevenzione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, con i seguenti obiettivi: individuare i flussi finanziari potenzialmente destinati a finanziare le attività di gruppi/celle terroristiche; ricostruire il profilo patrimoniale e finanziario dei soggetti/entità indiziati o sospettati di far parte a vario titolo o di fornire supporto ad organizzazioni di stampo terroristico.

Comitato di Sicurezza Finanziaria

Il Comitato di sicurezza finanziaria (CSF) presieduto dal Direttore generale del Tesoro, è istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze in ottemperanza agli obblighi assunti dall'Italia nel 2001 nell'ambito della strategia internazionale di contrasto al finanziamento del terrorismo. Tra le altre competenze, assicura l'attuazione delle misure di congelamento dei fondi e delle risorse economiche di persone fisiche, giuridiche, gruppi o entità disposte dalle Nazioni unite e dall'Unione europea (art. 4 del decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109), propone al Ministro dell'economia e delle finanze misure di congelamento nazionale (art. 4 bis del decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109) e coordina le attività delle diverse autorità ed enti competenti in materia.

Il Comitato rappresenta la "cabina di regia" in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario ed economico per fini di riciclaggio dei proventi di attività criminali, di contrasto e repressione del finanziamento al terrorismo, del finanziamento della proliferazione delle armi di distruzione di massa, e delle attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale (art. 3 del decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109). L'organizzazione dei lavori è disciplinata dal D.M. 20 ottobre 2010, n. 203. Nel Comitato sono rappresentati il Ministero dell'Interno, il Ministero della Giustizia, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il Ministero dello

Sviluppo Economico, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Banca d'Italia, la Commissione nazionale per le società e la Borsa, l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, l'Ufficio di Informazione Finanziaria, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Direzione Investigativa Antimafia, la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Il Comitato è integrato da un rappresentante dell'Agenzia del Demanio ai fini dello svolgimento dei compiti riguardanti il congelamento delle risorse economiche. L'attività del Comitato è coadiuvata e supportata nelle materie di sua competenza dalla Rete degli esperti, composta da rappresentanti designati dalle diverse amministrazioni che compongono il Comitato. Le competenze del CSF sono definite dall'articolo 3 del decreto legislativo 22 giugno 2007, n. 109), e dall'art.5 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231. Più in particolare, in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario ed economico per fini di riciclaggio dei proventi di attività criminose o di finanziamento del terrorismo nonché di contrasto dell'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, il Comitato:

1. elabora l'analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
2. propone al Ministero dell'economia e delle finanze le misure di designazione e congelamenti dei fondi e delle risorse economiche detenuti, anche per interposta persona, da persone fisiche, persone giuridiche, gruppi o entità che commettono o tentano di commettere atti di terrorismo;
3. presenta al Ministero dell'economia e delle finanze, entro il 30 maggio di ogni anno, una relazione contenente la valutazione dell'attività di prevenzione del riciclaggio o del finanziamento del terrorismo e proposte dirette a renderla più efficace;
4. formula i pareri e le proposte previste dal decreto legislativo n.231/2007 e fornisce consulenza al Ministero dell'economia e delle finanze in materia di prevenzione del riciclaggio o del finanziamento del terrorismo;
5. quale autorità italiana responsabile per l'attuazione delle misure di congelamento dei fondi e delle risorse economiche di persone fisiche, giuridiche, gruppi o entità disposte dalle Nazioni unite e dall'Unione europea per contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo nonché per il contrasto dell'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, il CSF può formulare ai competenti organi delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea proposte di designazione di individui ed entità in base agli elementi informativi a sua disposizione, nonché di cancellazione dalle medesime liste, sulla base delle istanze presentate dai soggetti interessati.

Unità di Informazione Finanziaria.

L'U.I.F. svolge un ruolo attivo sostanziale nell'attuazione dei congelamenti e dei dispositivi di prevenzione e contrasto al terrorismo. Il D. Lgs. 109/2007 infatti assegna all'Unità il controllo dell'attuazione delle misure finanziarie adottate dall'Unione Europea; correlati a tale compito vi sono quelli relativi alla raccolta delle informazioni e dei dati di natura finanziaria relativi ai soggetti designati, ai fondi ed alle risorse economiche sottoposti a congelamento (che i soggetti obbligati sono tenuti a comunicare entro i trenta giorni dall'avvenuta adozione del congelamento) e quello di agevolare la diffusione delle liste dei soggetti designati e delle successive modifiche.

Inoltre la UIF riceve da parte di intermediari finanziari, operatori non finanziari e professionisti o (cd. soggetti obbligati) le segnalazioni di operazioni sospette relative ad operazioni (tentate od effettuate) di finanziamento del terrorismo, e le trasmette, arricchite dell'analisi finanziaria, al Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza (NSPV) e alla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) composta da tutte le Forze di Polizia. In tale ambito, la Banca d'Italia ha emanato degli "indicatori di anomalia" al fine di agevolare la valutazione da parte degli intermediari sugli eventuali profili di sospetto di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, al quale è dedicata una specifica sezione del

provvedimento. Infine la UIF cura i rapporti con le altre *Financial Intelligence Unit*, scambiando informazioni per finalità di contrasto al riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Controlli delle frontiere e sicurezza dei documenti di viaggio

Una tappa fondamentale nel sistema di riorganizzazione e potenziamento dei controlli alle frontiere, secondo le più recenti direttive europee, è rappresentato dall'adozione per tutti i Paesi dell'U.E. del passaporto elettronico aderente agli standard ICAO. In base a quanto previsto, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha predisposto un modello di passaporto con elementi di sicurezza basati sulla stampa di un codice MRZ (*Machine Readable Zone*) leggibile in automatico, oltre una serie di elementi di sicurezza tra i quali inchiostri speciali, ologrammi di sicurezza, *ghost image* ed un microprocessore e sistema di antenna integrato nell'ultima pagina di copertina. Oltre alla tradizionale verifica a vista da parte dell'operatore preposto ai controlli di frontiera, viene svolta anche la lettura del codice MRZ tramite uno *scanner ad hoc* utilizzato in frontiera (che analizza anche con fonti di luce alternativa a raggi ultravioletti, altri elementi di sicurezza quali gli ologrammi dei singoli Stati emittitori). Con questa tecnologia l'operatore raggiunge due obiettivi:

1. può verificare il riscontro tra il codice MRZ ed i dati demografici scritti in chiaro sulla prima pagina;
2. è in grado di effettuare una ricerca automatica nel sistema delle frontiere per eventuali incroci con le banche dati. A tali operazioni, si aggiunge anche la possibilità di verificare il fattore biometrico facciale, da cui deriva la possibilità di sviluppare una serie di controlli automatici sul volto.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, tramite le sue competenti articolazioni, coordina le attività degli uffici periferici (DIGOS) che, nell'ambito dei controlli delle frontiere, sono investiti in via esclusiva dell'attività di prevenzione e contrasto del terrorismo. In particolare le DIGOS, in collaborazione con i *guest officers* inviati da Europei, svolgono controlli di sicurezza secondari, negli *hotspot* o nei luoghi di sbarco, per prevenire il pericolo di infiltrazione nell'ambito dei flussi migratori di individui estremisti o contigui a organizzazioni terroristiche. Nell'ambito dei controlli delle frontiere, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza collabora attivamente con le altre strutture nazionali competenti, coordinando le attività svolte dalle articolazioni territoriali impegnate nell'attuazione dei controlli di sicurezza, operati nelle sedi italiane di *hotspot* anche con il contributo dei *guest officers* di Europol, che intervengono nello "screening" di secondo livello. Sempre al fine dell'ottimizzazione dei controlli alle frontiere, è stato creato uno specifico *software* (S.I.F. - Sistema Informativo delle Frontiere) che ha lo scopo di supportare l'operatore preposto ai controlli di frontiera nello svolgimento dell'attività di controllo ai varchi di accesso tramite sistemi che prevedono l'utilizzo di tecniche biometriche per l'autenticazione e la validazione dei documenti (passaporti, carte d'identità elettroniche, visti) nell'espletamento di accertamenti di prima e seconda linea.

Attualmente, tutti gli Uffici di Polizia di Frontiera sono dotati di postazioni SIF e del kit "SIF App Mobile", consistenti in *smartphone* che consentiranno di effettuare verifiche al di fuori delle cabine di 1^a linea. Il Sistema di informazione Visti (VIS) è uno strumento finalizzato alla gestione/scambio di dati e informazioni concernenti i visti d'ingresso nello Spazio Schengen tra gli Stati che ne fanno parte. Il VIS è basato su un'architettura centralizzata ed è costituito da un sistema d'informazione centrale (C-VIS) con un'interfaccia nazionale in ciascuno Stato membro (N-VIS), che assicura il collegamento con la competente Autorità centrale nazionale del rispettivo Stato membro, e dall'infrastruttura di comunicazione tra il sistema centrale d'informazione visti e le interfacce nazionali. Per consentire il funzionamento del VIS, gli uffici consolari e i valichi di frontiera sono connessi alla banca dati centrale del sistema.

Principali scopi del VIS sono: agevolare le procedure relative alle domande di visto; facilitare i controlli ai valichi di frontiera esterni e rafforzare la sicurezza. Lo stesso previene altresì il cd. “*visa shopping*” e assiste gli Stati membri nella lotta contro le frodi.

Sicurezza delle fonti radioattive

Per quel che concerne la minaccia di attacchi terroristici perpetrati a mezzo di agenti biologici, chimici, tossicologici e fisici, il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute è il Punto di Contatto a livello nazionale del Sistema di Allerta Rapido istituito nel 2001. Oggi, in virtù della capillare distribuzione del proprio dispositivo territoriale, l’Arma dei Carabinieri è presente nella “Rete Nazionale della Protezione Civile per il Rilevamento Automatico della Ricaduta Radioattiva”. Inoltre, un Ufficiale dell’Arma partecipa al Gruppo di Lavoro interforze per l’elaborazione del “Piano di Settore N.B.C.R.” del Ministero della Difesa, il quale definisce le misure da adottare per fronteggiare un attacco terroristico di tipo “nucleare, biologico, chimico e radiologico”, mediante l’integrazione di tutte le risorse dell’Amministrazione della Difesa deputate alla prevenzione, protezione e soccorso.

Il Comando Carabinieri per la Tutela dell’Ambiente sviluppa, inoltre, attraverso la “Sezione inquinamento da sostanze radioattive”, un’azione di contrasto alle forme di illegalità derivanti dal trattamento delle varie tipologie di rifiuti pericolosi e dal traffico di materiali nucleari e di sostanze radioattive.

Uso di Internet e di altre reti informative a scopi terroristici

Nell’ambito della prevenzione e del contrasto al terrorismo internazionale, con particolare riferimento ai fenomeni di radicalizzazione sul web, il *law enforcement* italiano effettua un costante monitoraggio della rete, al fine di individuare i contenuti illeciti presenti all’interno degli spazi e servizi di comunicazione *online* di ogni genere. Tale attività ha permesso di contrastare i fenomeni di radicalizzazione e terrorismo di matrice jihadista e di riscontrare come l’attuale struttura centrale dell’apparato di propaganda del Daesh, risulta essere costituita da vari *Media Center*, che si appoggiano ai cd. *Supporter Generated Content* per la diffusione del materiale di propaganda. In virtù del carattere transnazionale e della natura del fenomeno, nonché per la stessa struttura della rete, si è resa necessaria anche nel 2022 l’attivazione di strumenti di cooperazione sovranazionale che hanno determinato un indiscusso valore aggiunto alle attività di prevenzione messe in atto dalle diverse Forze di Polizia nazionali. La Legge n. 155/2005, recante “Misure urgenti per il contrasto del terrorismo interazionale”, ha individuato nel Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni della Polizia di Stato, l’unità specializzata dedicata alla prevenzione e alla repressione dei crimini informatici ai danni delle infrastrutture critiche nazionali, ed ha istituito, per la gestione delle peculiari emergenze legate alle infrastrutture informatiche, il Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche (CNAIPIC).

Composto da risorse di elevato livello tecnologico e personale altamente qualificato, il Centro è incaricato, in via esclusiva, della prevenzione e repressione dei crimini informatici (di matrice comune, organizzata o terroristica) che hanno per obiettivo le infrastrutture informatiche di natura critica e di rilevanza nazionale che assolvono a funzioni istituzionali ovvero erogano, gestiscono e controllano servizi strategici per la sicurezza e la prosperità del Paese.

Cooperazione giudiziaria, anche con riguardo all’extradizione

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, tramite il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia incardinato all’interno della Direzione Centrale della Polizia Criminale, cura l’attività di

raccordo informativo sui canali della cooperazione internazionale di polizia anche al fine di localizzare persone destinatarie di provvedimenti restrittivi della libertà emessi dalle Autorità Giudiziarie competenti per reati di terrorismo, assicurandone l'extradizione.

2. STAZIONAMENTO DI FORZE ARMATE SU TERRITORI STRANIERI

a. Fornite informazioni sullo stazionamento di forze armate del vostro Stato sul territorio di altri Stati partecipanti conformemente ad accordi liberamente negoziati nonché in base al diritto internazionale.

L'art. 11 della Costituzione sancisce che "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". E' il sistema di controllo democratico delle F.A. proprio dell'ordinamento italiano a garantire che l'invio di contingenti nazionali all'estero sia deliberato sulla base di accordi liberamente sottoscritti dai Paesi ospitanti e, in conformità al diritto internazionale, in stretta aderenza agli impegni assunti con l'adesione all'ONU, all'UE, alla NATO, all'OSCE e al Consiglio d'Europa. Anche i più recenti interventi fuori area sono stati disposti secondo i principi del diritto internazionale sulla base di risoluzioni ONU e di decisioni assunte in ambito UE, NATO, OSCE o sulla base di accordi liberamente sottoscritti con i Paesi ospitanti. In tale quadro, particolare rilievo assumono la Convenzione di Londra (NATO SOFA) del 19 giugno 1951 (ratificata con legge 30 novembre 1955, n. 1335) e la Convenzione NATO/PfP del 19 giugno 1995 (ratificata con legge 30 giugno 1998, n. 228) che delineano un quadro giuridico dei rapporti tra Paesi ospiti e Paesi ospitanti essenzialmente improntati ad una collaborazione paritetica in cui sono definiti, con criteri di reciprocità, le regole per l'esercizio della giurisdizione e per un sostanziale rispetto degli ordinamenti di ciascuna Nazione.

3. ATTUAZIONE DI ALTRI IMPEGNI INTERNAZIONALI CONNESSI AL CODICE DI CONDOTTA

3.1 Fornite informazioni su come il vostro Stato assicura che siano attuati in buona fede gli impegni nel campo del controllo degli armamenti, del disarmo, del rafforzamento della fiducia e della sicurezza quale elemento di sicurezza indivisibile.

L'impegno per il disarmo, il controllo degli armamenti e la non proliferazione rappresenta un elemento qualificante della politica estera italiana. L'Italia è tradizionalmente attiva nei principali *fora* sovranazionali e multilaterali – Nazioni Unite, G7, Unione Europea, OSCE –, nonché nell'ambito delle riunioni annuali e dei cicli di riesame delle maggiori convenzioni internazionali in materia. In particolare:

- è parte della Convenzione di Ottawa sul bando delle Mine Antipersona. Partecipa agli scambi di informazione e destina risorse allo sminamento umanitario per mezzo di un Fondo appositamente istituito con legge n. 58/2001 (nel 2022 con tale Fondo sono stati finanziati interventi per un ammontare di euro 8.590.733);
- è parte della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo (CCM), nel cui quadro ha esaurito i propri obblighi di distruzione dei propri arsenali con quattro anni di anticipo rispetto ai limiti temporali previsti;
- è parte della Convenzione sui Certe Armi Convenzionali (CCW) e dei suoi cinque Protocolli; sostiene le iniziative in tale ambito e svolge un ruolo attivo e propositivo per l'adozione di strumenti internazionali volti a minimizzare l'impatto umanitario dei conflitti. Le Forze Armate

- hanno già radiato tutte quelle armi considerate inumane e oggetto di specifici Protocolli limitativi annessi alla Convenzione CCW. Partecipa attivamente ai lavori del Gruppo di Esperti Governativi sulle tecnologie emergenti in materia di sistemi d'arma letali autonomi (GGE LAWS);
- ha partecipato al processo volto all'adozione (avvenuta a Dublino lo scorso ottobre) di una Dichiarazione politica sul rafforzamento della protezione dei civili dalle conseguenze umanitarie derivanti dall'uso di armi esplosive nelle aree popolate (EWIPA);
 - è parte del Trattato sul Commercio di Armi (ATT);
 - è parte delle Convenzioni dell'Aja sulle Leggi di Guerra e del Protocollo di Ginevra sul divieto di impiego di Gas Asfissianti e di Armi Batteriologiche;
 - è parte delle quattro Convenzioni di Ginevra del 1949 sul diritto internazionale umanitario, nonché dei due Protocolli addizionali;
 - è parte della Convenzione sulle Armi Biologiche e Tossiniche (BWC);
 - è parte della Convenzione sulle Armi Chimiche (CWC).

3.2 Fornite informazioni su come il vostro Stato persegue misure di controllo degli armamenti, di disarmo e di rafforzamento della fiducia al fine di rafforzare la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE.

L'Italia è parte del Trattato sulla limitazione delle Forze Convenzionali in Europa (CFE). Ottempera costantemente agli obblighi previsti dal Trattato, mantenendo le proprie consistenze di equipaggiamenti ben al di sotto dei limiti previsti, procedendo alla distruzione di quelli via via ritenuti obsoleti in aderenza alle specifiche metodologie e scambiando annualmente con gli altri Stati Parte tutte le informazioni richieste e relative a strutture ordinarie, consistenze di uomini e mezzi delle Unità soggette a limitazione. È peraltro in corso una complessa riflessione in ambito NATO – a seguito dell'aggressione russa all'Ucraina e del sostegno prestato da Minsk a Mosca – sulla necessità di adattare il Trattato al mutato contesto europeo e internazionale. L'Italia partecipa attivamente a tale riflessione, con l'obiettivo ultimo di preservare – per quanto possibile – la vigente architettura di controllo degli armamenti.

L'Italia è anche parte del Trattato Cieli Aperti (Open Skies) e in tale ambito effettua e permette voli di osservazione aerea finalizzati ad accrescere la trasparenza, la fiducia e la sicurezza collettiva.

Nell'area OSCE l'Italia aderisce al Documento di Vienna 2011 e partecipa al relativo processo volto al suo ammodernamento. Adotta tutte le misure in esso previste con spirito di massima trasparenza, anche attraverso lo scambio di informazioni militari sulle proprie Unità e l'organizzazione periodica di eventi improntati alla mutua conoscenza (visita installazioni militari e basi aeree). Condivide informazioni relative: a nuovi sistemi d'arma introdotti in servizio; alle attività di pianificazione della difesa; al personale militare effettivo; all'approvvigionamento di nuovi materiali. Nella ricezione delle visite valutative e ispezioni VD2011, il personale militare e le unità coinvolte operano nel pieno rispetto delle misure e dello spirito cui è improntato il Documento.

Per quanto attiene alle Armi di Piccolo Calibro e Leggere (SALW), l'Italia sostiene le iniziative internazionali volte a combatterne la proliferazione e diversione, adottando le migliori prassi e, dal punto di vista normativo, imponendo una stringente regolamentazione sull'acquisizione, il trasferimento, la detenzione, la marcatura e il tracciamento delle armi.

SEZIONE II

ELEMENTI INTRASTATALI

1. PROCESSI DECISIONALI E DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

a. Quali sono i processi decisionali e di pianificazione a livello nazionale nella determinazione/approvazione dell'assetto militare e delle spese per la difesa del vostro Stato?

(1) L'assetto militare

La pianificazione nazionale in materia di Difesa è in stretta aderenza alla linea d'indirizzo della Politica Estera e di Difesa definita dal Governo, in conformità agli impegni assunti in sede internazionale, e sottoposta al vaglio del Parlamento il cui ruolo si esplica:

- nell'approvazione della Legge Finanziaria e dei provvedimenti collegati;
- nella ratifica degli accordi di cooperazione internazionale anche nel settore della Difesa;
- nell'approvazione dei disegni di legge riguardanti le Forze Armate;
- nell'esercizio dei poteri di controllo mediante interrogazioni, interpellanze e visite che consentono ad ogni singolo parlamentare di verificare l'operato delle F.A.
- I compiti del Ministro della Difesa, contenuti nel Decreto legislativo 15 marzo 2010 n. 66, consistono:
- nell'attuazione delle deliberazioni in materia di difesa e sicurezza adottate dal Governo e approvate dal Parlamento;
- nell'approvazione della pianificazione generale ed operativa interforze e dei conseguenti programmi tecnico – finanziari nonché della pianificazione relativa all'area industriale, pubblica e privata, di interesse della Difesa;
- nell'illustrazione al Parlamento dell'evoluzione del quadro strategico e degli impegni operativi interforze, della preparazione delle F.A., delle previsioni di spesa e della ripartizione delle risorse finanziarie, dello stato di attuazione dei programmi di investimento.

(2) Le spese per la difesa

Il Parlamento approva le leggi di bilancio che definiscono lo stato di previsione, l'assestamento e il rendiconto generale delle spese della Difesa.

Ogni anno il Ministero della Difesa elabora un proprio bilancio che, integrato con quelli degli altri Dicasteri pubblici, è presentato dal Governo al Parlamento per l'approvazione entro la fine dell'anno nel quadro della legge finanziaria.

Negli ultimi due anni la percentuale di spesa della difesa in relazione al PIL è stata pari a circa l'1 per cento. Il controllo sulle spese per la difesa è effettuato a livello politico dal Parlamento, e a livello amministrativo - contabile dalla Corte dei Conti.

- b. In che modo il vostro Stato assicura che, nel determinare le proprie capacità militari, siano tenute presenti le legittime preoccupazioni di altri Stati nonché l'esigenza di contribuire alla sicurezza e alla stabilità internazionali?**

L'adesione ai principali Trattati sulla limitazione e controllo degli armamenti e l'attiva partecipazione a quelli improntati a favorire e rafforzare le misure di fiducia e sicurezza reciproca (CSBM) costituiscono incontrovertibili elementi della volontà politica nazionale di mitigare qualsiasi preoccupazione di altri Stati riguardo le capacità militari difensive del Paese improntate a garantire e promuovere la sicurezza e stabilità internazionale.

2. PROCEDURE E STRUTTURE ESISTENTI

- a. Quali sono le procedure costituzionali vigenti per assicurare il controllo politico democratico delle forze militari, paramilitari e di sicurezza interna, dei servizi di intelligence e della polizia?**

(1) Forze Armate

La Costituzione italiana prevede la subordinazione dell'organizzazione militare al "Vertice politico – strategico" composto dai massimi organi costituzionali: Presidente della Repubblica, Parlamento e Governo. In particolare:

- il Presidente della Repubblica, in virtù dell'art. 87 della Costituzione, "ha il comando delle Forze Armate" e presiede il Consiglio Supremo di Difesa (cui partecipano il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri della Difesa, degli Affari Esteri, dell'Interno, dell'Industria e Commercio, del Tesoro e Bilancio e dal Capo di Stato Maggiore della Difesa) e quando ne ricorrano le condizioni, dichiara lo "stato di guerra" deliberato dalle Camere;
- il Parlamento, ai sensi dell'art. 78, delibera lo "stato di guerra" (in base ai principi della Carta dell'ONU e del Codice di Condotta OSCE) e conferisce al Governo i poteri necessari; esercita la funzione legislativa approvando, tra l'altro, le leggi di bilancio che definiscono lo stato di previsione, l'assestamento e il rendiconto generale delle spese della Difesa; esercita la funzione di controllo sul governo;
- il Governo esercita il potere esecutivo ed è responsabile della politica generale della Nazione. Nel suo ambito, il Ministro della Difesa è responsabile, collegialmente, degli atti del Consiglio dei Ministri e, individualmente, degli atti del Dicastero della Difesa.

Nell'esplicazione delle proprie incombenze attua le deliberazioni adottate dal Governo ed emana le direttive in merito alla politica militare, all'attività informativa e di sicurezza ed all'attività tecnico - amministrativa; approva la pianificazione generale ed operativa interforze e quella relativa all'area industriale di interesse della Difesa; illustra al Parlamento l'evoluzione del quadro strategico e degli impegni operativi interforze, le previsioni di spesa per la Difesa e lo stato di attuazione dei programmi di investimento, sottopone all'approvazione del Consiglio dei Ministri i nominativi degli Ufficiali Generali ai quali far assumere le più alte cariche militari.

(2) Forze paramilitari

L'Italia non dispone di Forze paramilitari.

(3) Forze di sicurezza interna

Nell'ordinamento italiano le forze di sicurezza interna sono le Forze di Polizia. Le Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza) hanno competenza generale in materia di tutela dell'ordine e sicurezza pubblica ed hanno attribuzioni di Polizia Giudiziaria. Esse operano nell'ambito della vigente normativa e nello svolgimento della loro attività sono soggette al controllo amministrativo (disciplinare) e giurisdizionale della Magistratura, sia civile sia penale.

Il controllo politico delle Forze di Polizia, secondo l'ordinamento costituzionale italiano, spetta esclusivamente al Parlamento e nel caso specifico, essendo la responsabilità politica sull'operato delle Forze di Polizia attribuita al Ministero dell'Interno, membro del Governo e componente del Consiglio dei Ministri, è al Parlamento che questi è chiamato a rispondere. Il controllo di natura politica sull'operato delle Forze di Polizia è quindi assicurato dal Parlamento che, in generale, può avvalersi dell'istituto della "fiducia" ed in casi particolari può istituire Commissioni d'inchiesta su materie di pubblico interesse con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'Autorità Giudiziaria (art 82 della Costituzione). Il Decreto Legislativo 5 ottobre 2000, n. 297, pone l'Arma dei Carabinieri, corpo di polizia a statuto militare, alle dipendenze del Capo di Stato Maggiore della Difesa per quanto concerne i compiti militari ed istituisce un collegamento funzionale con il Ministero dell'Interno per quanto riguarda i compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Pertanto, per ciò che concerne le sue attività di Polizia Militare l'Arma è soggetta alle stesse norme e procedure indicate per il complesso delle Forze Armate.

(4) Servizi di informazione

La Legge n. 124 del 3 agosto 2007 ha riformato la disciplina delle attività dei Servizi di informazione per la sicurezza e del segreto. La Legge, successivamente modificata e integrata, di cui sono stati ormai da tempo adottati tutti i regolamenti di attuazione, ha istituito il Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, ponendone al vertice il Presidente del Consiglio dei ministri.

Al Presidente del Consiglio dei ministri sono affidati la direzione, la responsabilità politica generale ed il coordinamento della politica informativa e di sicurezza, anche in materia di protezione cibernetica e sicurezza informatica nazionali, che esercita anche impartendo le opportune direttive agli Organismi di informazione per la sicurezza (il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza - DIS, l'Agenzia informazioni e sicurezza esterna - AISE e l'Agenzia informazioni e sicurezza interna - AISI).

Il Presidente del Consiglio può delegare le attività non attribuitegli dalla legge in via esclusiva ad un Ministro senza portafoglio o ad un Sottosegretario di Stato (Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica).

A livello politico, il Sistema di informazione è completato dal Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (CISR), presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri e composto dall'Autorità delegata e dai Ministri degli esteri, dell'interno, della difesa, della giustizia, dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico. Il CISR svolge funzioni di consulenza, proposta e deliberazione sugli indirizzi e sulle finalità generali della politica di informazione per la sicurezza, nonché sulla ripartizione delle risorse finanziarie e sui bilanci degli Organismi di informazione.

Le funzioni del Presidente del Consiglio e dell’Autorità delegata sono assolte tramite il DIS, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, al quale la legge affida il compito di coordinare le attività svolte dall’AISE e dall’AISI e di verificarne i risultati. Al DIS, inoltre, sono affidate diverse competenze, tra le quali la promozione dello scambio informativo tra l’AISE, l’AISI e le Forze di polizia, l’elaborazione di analisi e la formulazione di valutazioni e previsioni, sulla scorta dei contributi analitici settoriali dell’AISE e dell’AISI, la promozione della cultura della sicurezza e la tutela amministrativa del segreto.

A livello operativo, per quanto concerne i Servizi di informazione, l’AISE ha il compito di ricercare ed elaborare tutte le informazioni utili alla difesa della sicurezza nazionale dalle minacce provenienti dall’estero, nonché il compito di individuare e contrastare al di fuori del territorio nazionale le attività di spionaggio dirette contro l’Italia e quelle volte a danneggiare gli interessi nazionali. Spettano inoltre all’AISE le attività in materia di controproliferazione concernenti i materiali strategici e le attività di informazione per la sicurezza al di fuori del territorio nazionale. All’interno del territorio nazionale, invece, la competenza in materia di ricerca informativa per la sicurezza, di elaborazione di tutte le informazioni utili alla difesa della sicurezza nazionale, di contrasto delle attività di spionaggio e di quelle volte a danneggiare gli interessi nazionali spetta all’AISI.

Il controllo politico sul Sistema di informazione è affidato dalla legge al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (COPASIR).

Il Comitato è composto da cinque deputati e cinque senatori e sono ad esso attribuite funzioni di accertamento, di verifica e di controllo, anche attraverso la richiesta di atti, lo svolgimento di audizioni e di sopralluoghi presso gli uffici degli Organismi di informazione. Il Comitato esprime parere su tutti i provvedimenti di attuazione della legge n. 124 del 2007.

b. Come viene assicurata l’osservanza di tali procedure e quali autorità/istituzioni costituzionali sono preposte all’espletamento di tali procedure?

La responsabilità principale in ambito costituzionale per il controllo democratico delle forze armate ricade sul Parlamento, il quale elabora le leggi di bilancio ed esercita le funzioni di controllo sul Governo. Mediante interrogazioni, interpellanze e visite, il Parlamento controlla l’operato delle F.A.

Le menzionate iniziative possono essere adottate anche da ogni singolo parlamentare.

La Costituzione italiana prevede, altresì, la subordinazione dell’organizzazione militare al “Vertice politico – strategico” composto dal Presidente della Repubblica, dal Parlamento e dal Governo in base a quanto sopra illustrato. Per quanto concerne le Forze di Polizia, si veda la risposta 2.1 lettera c.

c. Quali sono i ruoli e le missioni delle forze militari, paramilitari, di sicurezza e come controlla il vostro Stato che tali forze agiscano esclusivamente entro il quadro costituzionale?

(1) Forze Armate

Il Decreto Legislativo 15 marzo 2010 n. 66, art.89, stabilisce che “compito prioritario delle Forze Armate è la difesa dello Stato. Le Forze Armate hanno altresì il compito di operare al fine della realizzazione della pace e della sicurezza, in conformità alle regole del diritto internazionale ed alle determinazioni delle organizzazioni internazionali di cui l’Italia fa parte. Esse, inoltre, concorrono alla salvaguardia delle libere istituzioni e svolgono compiti specifici in circostanze di pubblica calamità ed in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza”. I ruoli delle Forze Armate sono altresì delineati dagli impegni assunti in sede internazionale con l’adesione al sistema di sicurezza collettivo previsto dalla Carta delle Nazioni Unite e ai principi sanciti dall’adesione all’Unione Europea, alla NATO, all’OSCE e al Consiglio d’Europa. In tale quadro le missioni strategiche definite dal modello di Difesa si identificano nell’assolvimento di quattro funzioni principali:

- difesa degli interessi vitali del Paese contro ogni possibile aggressione, al fine di salvaguardare l’integrità del territorio nazionale, la sicurezza e la libertà delle vie di comunicazione, delle aree di sovranità nazionale (Ambasciate) e dei connazionali all’estero;
- salvaguardia degli spazi euro-atlantici, nel quadro degli interessi strategici o vitali del Paese, attraverso il contributo alla difesa collettiva della NATO;
- gestione delle crisi internazionali, che si realizza tramite la partecipazione ad operazioni di prevenzione e gestione delle crisi, al fine di garantire la pace, la sicurezza, la stabilità e la legalità internazionale, nonché l’affermazione dei diritti fondamentali dell’uomo, nell’ambito di Organizzazioni Internazionali o di accordi multilaterali;
- concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e svolgimento di compiti specifici in circostanze di pubblica calamità ed in altri casi di straordinaria necessità ed urgenza.

L’invio delle Forze Armate in missione all’estero è definito sul piano internazionale da risoluzioni delle Nazioni Unite e da decisioni assunte in sede UE/NATO/OSCE e perfezionato, sul piano interno, da decisioni prese dal Governo e approvate dal Parlamento in linea con la legge 21 luglio 2016 n. 145. Le procedure delineate garantiscono, pertanto, l’espressione del controllo democratico dell’impiego delle Forze Armate. A ciò si aggiunge l’importante esercizio della funzione Giudiziaria esercitata da Giudici indipendenti dal potere esecutivo e legislativo che vigilano sull’osservanza delle norme.

La Legge n. 125/2008 che ha convertito il D.L. n. 92/2008, recante misure urgenti in materia di pubblica sicurezza, ha autorizzato, per specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, l’impiego di un contingente di personale militare delle Forze Armate. Esso è posto a disposizione dei Prefetti delle Province, per servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili nonché di perlustrazione e pattuglia in concorso e congiuntamente alle Forze di Polizia. Il personale delle Forze Armate, non appartenente all’Arma dei Carabinieri, nell’espletamento dei suddetti servizi di controllo del territorio agisce con le funzioni di “agente di pubblica sicurezza”. Sulla base di tale iniziale previsione legislativa, l’impiego delle Forze armate è stato confermato nel tempo anche

in relazione ad attività di emergenza ambientale con riferimento a specifici contesti regionali e da ultimo con riguardo ad esigenze sia di prevenzione e contrasto al terrorismo.

(2) Forze di Sicurezza

Le Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza) hanno competenza generale in materia di tutela dell'ordine e sicurezza pubblica ed hanno attribuzioni di Polizia Giudiziaria. Esse operano nell'ambito della vigente normativa e nello svolgimento della loro attività sono soggette al controllo amministrativo (disciplinare) e giurisdizionale della Magistratura, sia civile sia penale.

3. PROCEDURE RELATIVE AL PERSONALE DI FORZE DIVERSE

a. **Quale tipo di procedure sono previste nel vostro Stato per il reclutamento e il richiamo di personale per prestare servizio nelle vostre forze militari, paramilitari e di sicurezza interna?**

Il "Codice dell'ordinamento militare", di cui al Decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 ha riassetato, tra gli altri, la Legge 14 novembre 2000, n. 331 ed il discendente Decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, che avevano sancito la sospensione del servizio militare obbligatorio dal 1° gennaio 2007, anticipata al 1° gennaio 2005 dalla Legge 23 agosto 2004, n. 226, ed avevano stabilito i volumi organici complessivi di uno strumento militare totalmente professionale. Il personale militare, tanto in servizio permanente quanto in servizio temporaneo, viene ora reclutato esclusivamente su base volontaria mediante procedura concorsuale cui possono partecipare i cittadini italiani di ambo i sessi (il reclutamento femminile nelle Forze Armate italiane è stato introdotto dalla legge 20 ottobre 1999, n. 380). In generale, la categoria degli Ufficiali consta per la maggior parte di personale in servizio permanente che viene reclutato, in relazione al ruolo di accesso e al canale di alimentazione, mediante:

- concorsi pubblici, cui possono partecipare i cittadini italiani;
- concorsi interni, riservati ai Sottufficiali, ai Sergenti, ai Volontari Servizio Permanente ed agli Ufficiali in servizio temporaneo.

In particolare, gli Ufficiali sono reclutati:

- tramite le Accademie Militari, con concorsi riservati prevalentemente ai giovani di età compresa tra 17 e 22 anni;
- direttamente dai giovani laureati, di età non superiore a 35 anni, in possesso di specifici titoli di studio di interesse per l'Amministrazione, nei ruoli logistici e tecnici (c.d. "Nomina Diretta"). In particolare vengono reperite quelle professionalità prontamente impiegabili e complementari a quelle già presenti nelle Forze armate, in settori specifici;
- tramite concorso riservato ai Marescialli, ai Sergenti, ai Volontari in servizio permanente e agli Ufficiali Ausiliari (AUFP);
- tramite concorso per divenire Ufficiali Ausiliari (AUFP, Ufficiali piloti con periodo di ferma obbligatoria, Ufficiali delle forze di completamento), con età non superiore a 38 anni (AUFP) o a 23 anni per i piloti (AUPC).

La categoria dei Sottufficiali è articolata su due ruoli: Marescialli e Sergenti/Brigadieri. Il personale del ruolo Marescialli è reclutato per concorso attingendo a bacini di personale diversificato (interno ed esterno). Nello specifico, il 70% dei posti è coperto mediante concorso pubblico (riservato a cittadini di età non superiore a 26 anni) e superamento di

specifico corso, mentre il rimanente 30% è coperto mediante concorso interno e superamento di apposito corso (riservato in percentuale differente ai Sergenti e ai Volontari in servizio permanente). Inoltre, per soddisfare specifiche esigenze delle Forze Armate, è stata recentemente introdotta la possibilità di reclutare con il grado di maresciallo e corrispondenti, giovani in possesso di laurea definita con apposito decreto Ministeriale e con età non superiore a 32 anni.

I Sergenti/Brigadieri vengono reclutati unicamente tramite concorsi interni riservati agli appartenenti ai ruoli iniziali.

Tuttavia, nel modello professionale l'elemento chiave per la completa professionalizzazione delle Forze Armate è rappresentato dal personale di truppa volontario, nella considerazione che le altre categorie di personale erano già reclutate su base volontaria ed erano costituite in gran parte da personale in servizio permanente, oltre al personale di complemento.

Dal 2005 ad oggi, pertanto, i volontari di truppa vengono reclutati con concorsi pubblici destinati ai cittadini italiani in possesso di diploma di istruzione secondaria di primo grado, come Volontari in ferma prefissata di un anno (età non superiore a 25 anni), con possibilità di ottenere due rafferme annuali. I Volontari in ferma prefissata annuale alimentano, tramite concorso pubblico, la categoria dei Volontari in ferma prefissata quadriennale (età non superiore a 30 anni).

I Volontari in ferma prefissata quadriennale, meritevoli e che ne facciano domanda, transitano nel Ruolo dei Volontari in servizio permanente, potendovi accedere anche dopo l'assolvimento di una o massimo due rafferme biennali.

I Volontari in ferma prefissata, in possesso dei requisiti previsti dai rispettivi Ordinamenti, costituiscono poi bacino per alimentare, in parte, le carriere iniziali delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare (con specifiche riserve di posti).

Il quadro normativo sopra descritto, peraltro, ha sospeso e non abrogato la struttura giuridica che consente il ricorso alla leva, prevedendo la riattivazione del servizio obbligatorio nell'eventualità che il personale in servizio sia insufficiente e non sia possibile colmare le vacanze organiche mediante il richiamo in servizio di personale militare volontario cessato dal servizio da non più di cinque anni, qualora:

- sia deliberato lo stato di guerra ai sensi dell'art. 78 della Costituzione;
- una grave crisi internazionale, nella quale l'Italia sia coinvolta direttamente o in ragione della sua appartenenza ad una organizzazione internazionale, giustifichi un aumento della consistenza numerica delle Forze Armate.

Il cambiamento del quadro politico internazionale hanno portato, nei primi anni 2000, le Forze Armate Italiane a rivedere il concetto dell'impiego delle riserve, fino ad allora basato su criteri di mobilitazione di massa, per adottare un modello più snello e flessibile tendente a limitare le predisposizioni di mobilitazione al solo completamento di Comandi/Enti/Unità in vita.

Le Forze Armate italiane, con la trasformazione dello strumento militare in un modello esclusivamente professionale, hanno integrato i propri organici con aliquote di personale da richiamare all'occorrenza, costituenti le c.d. "Forze di Completamento" che possono distinguersi in:

(1) Forze per il completamento generale

Come accennato, il quadro normativo vigente prevede ancora il ricorso alla mobilitazione di massa, riattivando la leva obbligatoria di tutti i cittadini italiani di sesso maschile, ma solamente nel caso in cui le forze di completamento fossero insufficienti a colmare le vacanze di organico necessarie allo sforzo.

(2) Forze di completamento volontarie

Annualmente il Ministro della Difesa definisce i numeri massimi di personale richiamabile per le esigenze di mobilitazione. Attualmente il personale da mobilitare in caso di guerra o di grave crisi internazionale è costituito prioritariamente dal personale cessato dal servizio militare, da non più di cinque anni, che abbia fornito la propria disponibilità al richiamo in servizio che viene destinato a completare gli organici di unità già esistenti. Disponibilità dalla quale è possibile, in tempo di pace, recedere in ogni momento, seguendo le procedure indicate da ogni Forza armata. Il personale militare, durante il periodo di richiamo, è sottoposto ad un periodo di aggiornamento e addestramento.

(3) Riserva selezionata

La “Riserva selezionata”, che concorre alla composizione delle Forze di Completamento volontarie, è costituita da personale specializzato in possesso di peculiari professionalità d’interesse della Forza armata non reperibili nell’ambito militare (interpreti, tecnici, medici, etc.). Detto personale viene reperito direttamente tra i civili ai quali, previa sottoscrizione della disponibilità al richiamo alle armi e selezione da parte della Forza armata. In particolare, gli ambiti nei quali il personale della Riserva Selezionata si trova più spesso ad operare sono i settori sanitario, legale, ingegneristico e mass-mediatico

b. Quale tipo di esenzioni o alternative al servizio militare sono previste nel vostro Stato?

Dal 1° gennaio 2005 il servizio militare di leva è stato sospeso.

c. Quali sono le procedure giuridiche e amministrative per tutelare i diritti del personale di tutte le forze, nonché dei militari di leva?

Nell’ordinamento giuridico italiano, la posizione del personale militare è definita da un articolato quadro legislativo che configura lo “status giuridico” dei militari, in termini di «diritti» e «doveri». La tutela dei diritti dei militari è innanzitutto sancita dalla Costituzione e dal Decreto Legislativo 15 marzo 2010, n. 66 “Codice dell’Ordinamento Militare” (in cui è confluita la legge. n. 382/1978) che, all’art. 1465, comma 1 recita “Ai militari spettano i diritti che la Costituzione della Repubblica riconosce ai cittadini.”. E’ previsto inoltre un sistema di “controlli” sia interni che esterni all’organizzazione militare.

Sul piano interno, il militare:

- può essere sottoposto a procedimento disciplinare solo per specifiche inosservanze di norme regolamentari ed osservando sempre l’obbligo di garantire l’espressione della propria difesa e di motivare i provvedimenti;
- può presentare al superiore che ha emesso il provvedimento “istanza di riesame” contro eventuali provvedimenti amministrativi (disciplinari e d’impiego) ritenuti lesivi di “diritti” o “interessi” e “ricorso gerarchico” all’organo di comando sovraordinato;
- può altresì conferire con il superiore diretto, e, nelle forme previste, con ogni altro superiore e con il Ministro della Difesa, cui tra l’altro, può essere inoltrato un plico chiuso.

In base alla legge n. 241/1990 e successive modificazioni ed integrazioni (legge n. 15/2005 “Modifiche ed integrazioni alla legge n. 241/1990, concernenti norme generali sull’azione amministrativa, e legge n. 69/2009 “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”), il militare può comunque partecipare al procedimento amministrativo che lo riguarda, esercitare il diritto di accesso alla documentazione e ricevere indicazioni sul nome del funzionario responsabile del procedimento. Inoltre si segnala il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, recante il “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”. Può presentare ricorso straordinario al Presidente della Repubblica o ricorso agli organi della Giustizia Amministrativa (in 1° grado ai Tribunali Amministrativi Regionali, in 2° grado al Consiglio di Stato) avverso atti amministrativi ritenuti lesivi di diritti soggettivi o interessi legittimi.

Nel caso di violazione di precetti penali, ciascun militare può rivolgersi all’Autorità Giudiziaria penale militare in caso di reato militare o all’Autorità Giudiziaria ordinaria in caso di altro reato.

Benché nell’ambito dell’ordinamento italiano la cura del benessere del personale rientri nei doveri principali dei Comandanti a tutti i livelli, la tutela degli interessi collettivi del personale militare è altresì assicurata dall’Istituto, di tipo elettivo, della “Rappresentanza Militare” articolata in organi di livello centrale, intermedio e di base (Decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 “Codice dell’Ordinamento Militare”, articoli 1476 e seguenti; Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90 “Testo Unico delle disposizioni regolamentari in materia di Ordinamento Militare”, articoli 870 e seguenti), che, posto all’interno dell’ordinamento militare stesso, formula pareri, proposte e richieste su tutte le materie oggetto di norme legislative o regolamentari circa la condizione, il trattamento, la tutela di natura giuridica, economica, previdenziale, sanitaria, culturale e morale dei militari verso le corrispondenti autorità ai vari livelli.

Nel merito, la Rappresentanza svolge un’attività:

(1) **propositiva**, che si estrinseca tramite riunioni e conseguenti delibere, con cui possono essere presentate istanze di carattere collettivo relative ai seguenti campi di interesse:

- conservazione dei posti di lavoro durante il servizio militare, qualificazione professionale, inserimento nell’attività lavorativa di coloro che cessano dal servizio militare;
- provvidenze per gli infortuni subiti e per le infermità contratte in servizio e per cause di servizio;
- integrazione del personale militare femminile;
- attività assistenziali, culturali, ricreative, di educazione civica e di promozione sociale, anche a favore dei familiari;
- organizzazione delle sale convegno e delle mense;
- condizioni igienico-sanitarie;
- alloggi.

Tali delibere vengono veicolate all’attenzione delle autorità gerarchiche competenti (Art. 880 del DPR n. 90 del 15 marzo 2010 “Testo Unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare”).

(2) **consultiva**, che si concretizza con riunioni/audizioni a cui l’Organo Centrale di Rappresentanza è chiamato a partecipare dai vertici militari o politici “sulle materie che

formano oggetto di norme legislative o regolamentari”, sulle seguenti tematiche, ai sensi dell’art. 1478 del D.Lgs. n. 66 del 15 marzo 2010 “Codice dell’ordinamento Militare” (COM):

- la condizione;
- il trattamento;
- la tutela di natura giuridica, economica, previdenziale, sanitaria, culturale e morale dei militari.

Gli organi della Rappresentanza Militare, intermedi e di base, concordano con i comandi e gli organi dell’amministrazione militare, le forme e le modalità per trattare materie indicate nel predetto art. 1478 del COM.

In particolare, per quanto attiene al livello centrale della rappresentanza l’attività consultiva può essere:

- (1) facoltativa, quando il legislatore, nel momento della predisposizione di un provvedimento legislativo, sente l’esigenza di ascoltare un parere di merito per meglio definirne i contenuti;
- (2) obbligatoria, quando nell’ambito dell’attività legislativa, le nuove disposizioni rientrano tra le materie per cui è prevista “la concertazione”, disciplinata dal Decreto Legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e nello specifico:
 - il trattamento economico fondamentale e accessorio;
 - il trattamento di fine rapporto e le forme pensionistiche complementari;
 - la durata massima dell’orario di lavoro settimanale;
 - le licenze;
 - l’aspettativa per motivi privati e per infermità;
 - i permessi brevi per esigenze personali;
 - il trattamento economico di missione, di trasferimento e di lavoro straordinario;
 - i criteri per l’istituzione di organi di verifica della qualità e salubrità dei servizi di mensa e degli spacci, per lo sviluppo delle attività di protezione sociale e di benessere del personale, ivi compresi l’elevazione e l’aggiornamento culturale del medesimo, nonché per la gestione degli enti di assistenza del personale;
 - l’istituzione dei fondi integrativi del Servizio sanitario nazionale.

In questo caso, il legislatore è tenuto ad acquisire preventivamente il parere della Rappresentanza, in merito al progetto in itinere.

Al livello apicale l’Organismo Centrale di Rappresentanza dialoga con il Capo di Stato Maggiore della Difesa, con il Ministro della Difesa e con le Commissioni Parlamentari.

Per quanto riguarda le tre principali Forze di Polizia, occorre operare un’importante distinzione tra quelle ad ordinamento civile (la Polizia di Stato si configura quale “amministrazione civile ad ordinamento speciale”) e quelle ad ordinamento militare (Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza), poiché da essa discende un diverso status giuridico del personale e di conseguenza un diverso quadro legislativo che, a parte i principi generali comuni sanciti dalle leggi primarie, ne configura le specifiche tutele.

Per quanto riguarda il corpus legislativo della Polizia di Stato, la tutela del personale, oltre che dal ricorso alla giustizia amministrativa ordinaria ovvero ai procedimenti di ricorso gerarchico straordinari, viene assicurata dalle norme previste principalmente dalla Legge 121/1981, nonché dai decreti delegati relativi all’Ordinamento del Personale, il Regolamento di Servizio, il Regolamento di Disciplina, l’inquadramento nei ruoli, ed alle norme di comportamento politico-sindacale, ed a seguire dai contratti collettivi ed accordi quadro, che

ne stabiliscono in dettaglio tutti i principali aspetti giuridico-ordinamentali, economici, previdenziali, sindacali, etc.

La Corte Costituzionale con la sentenza n. 120 del 2018, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'art. 1475, comma 2, del D.Lgs. 66/2010, ha affermato che i militari possono costituire associazioni professionali a carattere sindacale (APMCS), ma ha contestualmente precisato che:

- tale costituzione dovrà avvenire “... alle condizioni e con i limiti fissati dalla legge.”;
- “è indispensabile una disciplina legislativa che regolamenti le condizioni e i limiti dell'esercizio del diritto di associazione sindacale”.

A seguito di tale sentenza, pertanto, è stata approvata la legge 28 aprile 2022, n. 46 recante “Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo” che ha disciplinato l'esercizio delle libertà sindacali mediante la costituzione di apposite associazioni professionali a carattere sindacale tra militari (“APCSM”).

Tali associazioni svolgono l'attività sindacale volta alla tutela degli interessi collettivi degli appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia a ordinamento militare. Tali Associazioni sono competenti nelle seguenti materie (in analogia alle competenze della Rappresentanza Militare) ai sensi dell'art. 5 della citata legge:

- rapporto di impiego del personale militare;
- assistenza fiscale e consulenza relativamente alle prestazioni previdenziali e assistenziali a favore dei propri iscritti;
- inserimento nell'attività lavorativa di coloro che cessano dal servizio militare;
- provvidenze per gli infortuni subiti e per le infermità contratte in servizio e per causa di servizio;
- pari opportunità;
- prerogative sindacali di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, sulle misure di tutela della salute e della sicurezza del personale militare nei luoghi di lavoro;
- attività culturali, assistenziali, ricreative e di promozione del benessere personale dei rappresentati e dei loro familiari.

L'art. 19, comma 2 della legge 46/2022 prevede, inoltre, che i delegati della rappresentanza militare, il cui mandato è in corso alla data di entrata in vigore della prefata legge, restino in carica e proseguano l'attività di competenza, compresa la partecipazione alle procedure di concertazione per il rinnovo del contenuto del rapporto di impiego del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, fino all'entrata in vigore del primo decreto del Ministro per la pubblica amministrazione, sentiti i Ministri della Difesa e dell'economia e delle finanze, che riconosce le APCSM rappresentative a livello nazionale.

4. APPLICAZIONE DI ALTRE NORME, DECISIONI E PRINCIPI POLITICI E DEL DIRITTO UMANITARIO INTERNAZIONALE

- a. Come assicura il vostro Stato che il diritto umanitario internazionale e il diritto di guerra siano resi ampiamente disponibili, ad esempio, attraverso programmi di addestramento e regolamenti militari?**

Nozioni di Diritto Internazionale Umanitario (DIU) e Diritto Internazionale dei Conflitti Armati (DICA) sono inseriti nei programmi di formazione di base e avanzata del personale militare di tutte le categorie (Ufficiali, Sottufficiali, Truppa). In particolare, per quanto riguarda la formazione basica, avanzata, superiore e specialistica degli Ufficiali, tali programmi di formazione sono inseriti all'interno di specifici percorsi di studio previsti per il conseguimento di un titolo di studio universitario (laurea, laurea magistrale e Master universitario di II livello). Inoltre, una selezione di Ufficiali, personale civile della Difesa e

dei Corpi Ausiliari delle F.A. è ammesso presso il Centro Alti Studi per la Difesa alla frequenza del corso per Consigliere Giuridico nelle Forze Armate a cui è collegato il Master di II livello in “Diritto Internazionale Umanitario e dei Conflitti Armati”. Il personale che supera il citato corso ottiene la qualifica di “Consigliere Giuridico nelle F.A.” ai sensi dell’art. 82 del I Protocollo Aggiuntivo dell’8 giugno 1977 alle quattro Convenzioni di Ginevra del 1949. In collaborazione con il Corpo Militare della Croce Rossa sono organizzati a livello di Comandi locali corsi sul Diritto Internazionale Umanitario della durata di una o due settimane per conseguire il titolo rispettivamente di “Operatore Internazionale” e “Consigliere qualificato”. Infine, i militari di tutte le categorie ricevono “a domicilio” richiami sugli argomenti in parola a premessa dell’immissione in Teatro Operativo.

b. Che cosa è stato fatto per assicurare che i membri del personale delle Forze Armate siano coscienti di essere individualmente responsabili delle loro azioni ai sensi del diritto nazionale ed internazionale?

Nel quadro della formazione del personale nel settore del Diritto Umanitario, vengono organizzati con cadenza annuale presso il Centro Alti Studi della Difesa (CASD):

- uno specifico seminario in materia di diritti umani dedicato ai frequentatori dell’Istituto Alti Studi per la Difesa (IASD);
- un modulo formativo con esame finale di due settimane “Nozioni e concetti applicativi di Diritto Internazionale Umanitario” erogato a favore dei frequentatori del “Corso Interforze di Stato Maggiore” presso l’Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI);
- il citato corso per Consigliere Giuridico nelle Forze Armate a cui è collegato il Master di II livello in “Diritto Internazionale Umanitario e dei Conflitti Armati”.

Inoltre, il personale militare destinato ad essere impiegato in missioni fuori del territorio nazionale segue anche specifiche attività formative in materia di Diritto Internazionale e, nello specifico, di quello Umanitario. Tali attività sono integrate da conferenze di carattere storico culturale e da direttive sui comportamenti da tenere nel Paese teatro della missione, nel rispetto degli usi e costumi delle popolazioni locali. Peraltro, le quattro F.A. inviano, ogni anno, propri Ufficiali alla frequenza dei seguenti corsi formativi:

- “Corso di Diritto Internazionale Umanitario” presso l’International Institute of Humanitarian Law di Sanremo;
- Tavola Rotonda sulle questioni attuali di Diritto Internazionale Umanitario organizzata annualmente presso l’International Institute of Humanitarian Law di Sanremo;
- Corso di “Diritto Internazionale Umanitario” organizzato dall’Università di Ferrara in collaborazione con il Centro Operativo Alternato (COA) di Poggio Renatico;
- “Corso per Consiglieri qualificati” organizzato dalla Commissione nazionale DIU della Croce Rossa Italiana ed effettuato periodicamente presso il Centro Nazionale di Formazione e Addestramento del corpo militare della CRI a Marina di Massa ed in altre sedi;
- “Corso NATO LEGAL ADVISOR presso la NATO School di Oberammergau, all'interno del quale viene svolto un modulo su International Humanitarian Law.

I Sottufficiali, Graduati e Truppa delle quattro F.A., sono inviati, invece, ogni anno, alla frequenza del “Corso per Operatore Internazionale DIU”, tenuto dalla Commissione nazionale DIU della Croce Rossa Italiana presso varie sedi in Italia.

Per la preparazione delle Unità da impiegare in operazioni di “mantenimento della pace (peacekeeping)”, sono state capillarmente diramate specifiche pubblicazioni quali:

- il “Manuale di Diritto Umanitario” in 5 volumi (riportante tutte le principali Convenzioni Internazionali di Diritto Umanitario);
- il “Manuale per le operazioni di mantenimento della pace e per gli interventi umanitari”;
- il “Codice di comportamento delle F.A. in operazioni”;
- un opuscolo sugli aspetti legali delle operazioni all’estero.

- c. **Come assicura il vostro Stato che le forze armate non siano impiegate per limitare l’esercizio pacifico e legittimo dei diritti dell’uomo e dei diritti civili da parte delle persone, in quanto singoli o in quanto rappresentanti di gruppi, né per privarle della loro identità nazionale, religiosa, culturale, linguistica o etnica?**

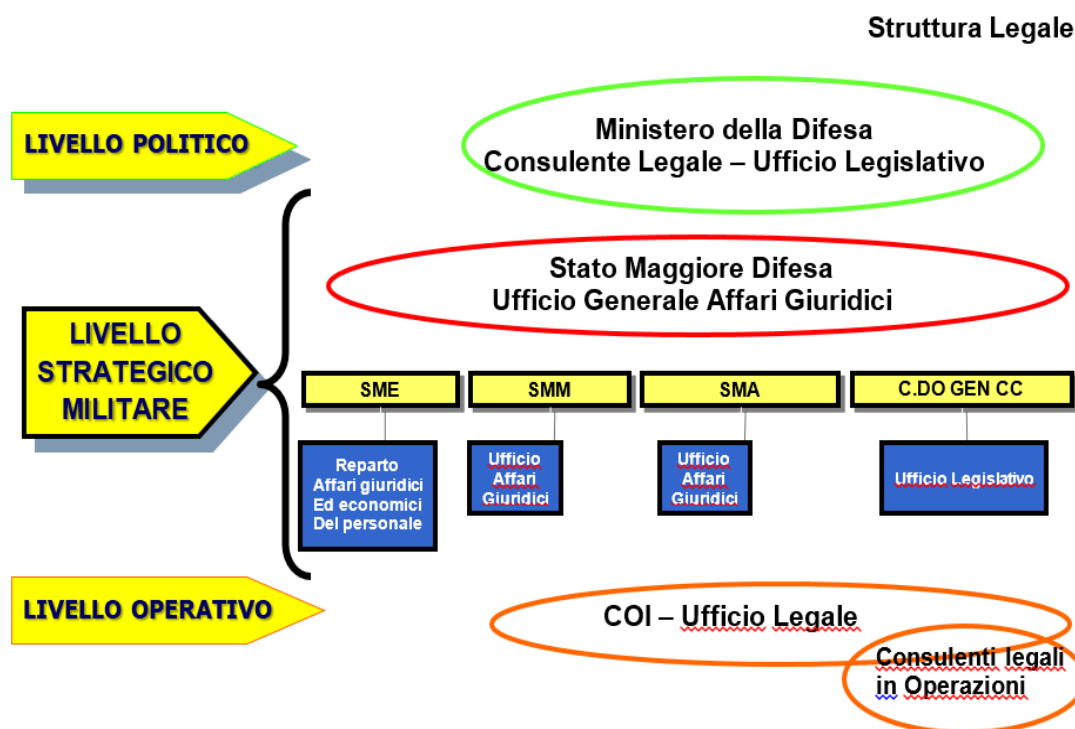
Si vedano le risposte alle domande 4.1 e 4.2 della sezione II

- d. **Che cosa è stato fatto per consentire l’esercizio dei diritti civili da parte dei singoli membri del personale e assicurare che le Forze Armate del Paese siano politicamente neutrali?**

Si vedano le risposte alle domande 2.1, 2.2, 2.3 e 3.3 della Sezione II.

- e. **Come assicura il vostro Stato che la sua politica e la sua dottrina di difesa siano conformi al diritto internazionale?**

La struttura legale della Difesa si può suddividere in tre differenti livelli politico, strategico militare e operativo come illustrato nello schema di seguito:



Lo Stato Maggiore della Difesa, in particolare, si avvale della consulenza giuridica svolta dall'Ufficio Generale Affari Giuridici (UGAG) posto alle dirette dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa e i cui compiti specifici sono:

- studiare ed esaminare i provvedimenti legislativi e le evoluzioni giurisprudenziali, assicurando assistenza e consulenza in materia legale;
- fornire supporto in campo giuridico, contribuendo alla definizione degli indirizzi di policy, attraverso l'indicazione del quadro normativo, entro i quali devono essere armonizzati le attività, i piani e i programmi;
- corrispondere direttamente con l'Ufficio Generale del Capo di SMD, con l'Ufficio Legislativo e con i paritetici Uffici del Gabinetto del Ministro, del Segretariato Generale e degli SM di F.A.;
- fornire il supporto giuridico alle attività condotte nel quadro della cooperazione con le F.A, le organizzazioni militari e civili con cui il Paese intrattiene relazioni internazionali e/od alle quale aderisce;
- seguire, analizzare e valutare gli atti normativi che interessano l'impiego delle F.A. fuori dal territorio nazionale, con particolare riguardo alle risoluzioni ONU, alle direttive NATO ed agli altri provvedimenti d'interesse adottati dalle Organizzazioni internazionali, multilaterali e regionali;
- curare l'elaborazione degli accordi di cooperazione di natura politico-militare nel campo della Difesa bi e multilaterali.

Nell'articolazione dell'Ufficio, è anche inclusa, per il settore internazionale, una Sezione UE, OSCE ed organismi bilaterali che fornisce consulenza giuridica nello specifico campo di competenza. Il Capo di UGAG riveste anche l'incarico di consigliere giuridico del Capo di Stato Maggiore della Difesa.

SEZIONE III.

ACCESSO DEL PUBBLICO E CONTATTI

1. ACCESSO DEL PUBBLICO

a. Come viene informato il pubblico in merito alle disposizioni del Codice di Condotta?

Le informazioni relative al Codice di Condotta verranno pubblicizzate in futuro nei siti WEB istituzionali. Al momento esse sono accessibili tramite il sito WEB OSCE.

b. Quali informazioni supplementari relative al Codice di Condotta, come ad esempio le risposte fornite nel Questionario sul Codice di Condotta, sono rese accessibili al pubblico nel vostro Stato?

Non ancora disponibili.

c. Come assicura il vostro Stato l'accesso del pubblico a informazioni connesse alle forze armate del vostro Stato?

Le Forze Armate provvedono individualmente alla diffusione di informazioni su modalità di reclutamento, stato giuridico, progressione di carriera e opportunità lavorative post servizio mediante i propri dedicati organi di pubblica informazione.

Propaganda diretta mediante opuscoli informativi o accesso diretto tramite collegamento internet sul WEB consentono di avere un'ampia panoramica sull'organizzazione, sulle attività svolte dalle Forze Armate e sulla condizione del militare.

2. CONTATTI

a. Fornite informazioni relative al punto di contatto nazionale per l'applicazione del Codice di Condotta

<p>Ministero degli Affari Esteri Direzione Generale per gli affari politici e di sicurezza (DGAP) Ufficio III (OSCE) / Ufficio V (Non proliferazione) Piazzale della Farnesina, 1 00135 Roma Tel. +39.06.3691.7380/2237 Email: dgap-03@esteri.it</p>	<p>Stato Maggiore della Difesa III Reparto Politica Militare - Ufficio Controllo e Verifica Armamenti e Controproliferazione Via Mario Mameli snc, Aeroporto Ciampino 00178 Roma Tel. +39 0646915276 Fax +39 0646912930</p>
<p>Ministero dell'Interno Dipartimento della Pubblica Sicurezza Ufficio Coordinamento e Pianificazione per le Forze di Polizia Servizio Relazioni Internazionali – Divisione Affari Multilaterali Via Panisperna, 200 00184 Roma Tel.: +39 06 46535471</p>	<p>Ministero dell'Economia e delle Finanze Dipartimento del Tesoro Direzione V – Prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per fini illegali Via XX Settembre, 97 00187 Roma Tel. +39 06 4881135 Fax +39 06 47611047 e-Mail: giuseppe.maresca@tesoro.it Web: www.dt.mef.gov.it</p>

PAGINA LASCIATA INTENZIONALMENTE VUOTA

UPDATED INDICATIVE LIST OF ISSUES PERTAINING TO WOMEN PEACE AND SECURITY TO BE PROVIDED IN THE QUESTIONNAIRE ON THE OSCE CODE OF CONDUCT

This document provides an indicative list of issues, which aims at providing useful information on Women, Peace and Security aspects for participating States replying to the Questionnaire on the OSCE Code of Conduct on Politico-Military Aspects of Security.

It is structured around the four pillars of UNSCR 1325 (Prevention, Participation, Protection and Sustaining Peace) and is set out in two parts for each pillar:

- PART A Checklist of key commitments and measures taken by participating States
- PART B More detailed information for sharing good practice between participating States.

3.1 PREVENTION

A. Checklist of key commitments taken by participating States

LIST OF INTERNATIONAL AGREEMENTS AND ARRANGEMENTS

Please indicate if your State is party to the following universal and regional legal instruments relevant to protecting women, peace and security. If your State is not a party to a treaty, but considers becoming a party, kindly indicate at which stage is such consideration (e.g., undergoing inter-ministerial co-ordination, approved by government and sent to parliament, approved by parliament and awaiting enactment by president, etc.)

Name of the Treaty	Party by: ratification P(R) , accession P(a) , succession P(s) , acceptance P(A) , approval P(AA) , or Not party	Law and date of ratification, accession, succession, acceptance, or approval
Universal legal instruments		
1.	Protocol Supplementary to the United Nations Convention Against Transnational Organized Crime to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons, Especially Women and Children (2000)	Signature: 12 Dec 2000 Ratification: 2 Aug 2006
2.	United Nations Convention on All Forms of Discrimination Against Women (1979)	Ratification P(R) Signature: 1980 Ratification/Accession: 1985

The Council of Europe legal instruments
--

3.	European Convention Against Trafficking in Human Beings (2005) CETS No: 197		Signature: 08/06/2005 Ratification: 29/11/2010 Entry into Force: 01/03/2011
4.	European Convention on Preventing and Combatting Violence Against Women and Domestic Violence (2011) CETS No: 210		Signature: 27/09/2012 Ratification: 10/09/2013 Entry into Force: 01/08/2014

	Other arrangements	yes	no
5.	National action plan on UNSCR 1325	yes	no
6.	National legislation to implement the UN CEDAW convention (if a party), with particular reference to combating discrimination in employment, education, access to health services and participation in institutions ensuring democratic oversight and public scrutiny of the security sector.	yes	
7.	Other related information, clarification or details to share:		

B. Checklist of key measures taken by participating States

Please indicate if your State has the following preventative measures in place. More detailed information of the preventative measure can be included in Part B below.

	Type of Measure	Yes	No
1.	Mechanism to assess risk of abuse of small arms to commit or facilitate serious acts of gender-based violence and violence against women and children		

2.	Inclusion of women's organisations and women in religious, ethnic minority or community groups in measures - to counter and prevent terrorism and violent extremism - to raise awareness of the potential risks of exploitation and radicalization ³³		
3.	Inclusion of gender perspective and special needs of women and girls in a national counter-terrorism strategy ³⁴		
4.	Inclusion of specific matters related to the protection of women's and girl's rights in the basic education of armed forces.		
5.	Availability of specialised in-service training for armed forces personnel on the protection of women's and girl's rights.	Yes	
6.	Inclusion of specific matters related to the protection of women's and girl's rights in the pre-deployment training for international peacekeeping missions.	Yes	
7.	Plans to address and gather information from local women's populations in areas at risk of conflicts.		
8.	Mechanisms to monitor and evaluate the implementation of gender mainstreaming into operations		
9.	Feedback mechanisms: - from operations to chiefs of defence or military planners - between forces leading multi-national missions and forces providing personnel to such missions		
10.	Membership of a regional network or leadership network such as the WPS Chiefs of Defence Network		
11.	Other related information, clarification or details to share:		

³³ See also similar question 3a in form to input to UN SG UNSCR 1325 report.

³⁴ See also similar question 3a in form to input to UN SG UNSCR 1325 report

C. More detailed information for sharing good practice between participating States

1. National Action Plan on UNSCR 1325

1.1 In case you have a National Action Plan on WPS, how is your NAP developed, implemented and its impact assessed, including involvement of women's organizations and other civil society organizations and co-ordination across government?

The 4th edition of the Italian National Action Plan (NAP) has been elaborated by a national (interministerial and participatory) Open-Ended Working Group (OEWG) on Women, Peace and Security, led by the Inter-ministerial Committee for Human Rights and, among others, Civil Society Organizations, academy, trade unions, on the basis of the following:

- Principles: dialogue; transparency; integrated and multi-stakeholder approach; and Implementation Framework:

- Objective No.1 - Strengthen the role of women in peace processes and in all decision-making processes;

Objective No.2 – Continue to promote a gender perspective in peace operations and enhance the presence of women, in particular in the Armed Forces and Polices Forces, strengthening their role in decision-making processes relating to peacekeeping missions and in peace conferences;

- Objective No.3 – Contribute to promote gender equality, empowerment and protection of women and children, especially girls and boys, as well as respect for human rights of women and children, especially girls, in conflict and post-conflict areas;

- Objective No.4 – Strengthen strategic communication and result-oriented advocacy, by bolstering the Italian participation in relevant fora, conferences and mechanisms, by ensuring the enhancement of information and training at all levels on the UNSCR 1325 (2000) related topics (e.g. for the personnel participating in peace operations), by increasing synergies with civil society and academia.

The administrations will use the actions and the indicators included in the NAP to assess the relevant developments and progress relating to its implementation. The Inter-ministerial Committee on Human Rights (CIDU) will elaborate an annual progress report in consultation with civil society and other relevant stakeholders.

1.2. In case you have a National Action Plan on WPS, who takes the lead and owns the budget (1)? What contribution is made by your defence ministry and security forces (2)?

(1) The Inter-ministerial Committee on Human Rights (CIDU) has the lead of the NAP and manage the budget.

(2) A representative of the Ministry of Defence participates in the elaboration of the NAP and its implementation.

1.3. In case you have a National Action Plan on WPS, how does the NAP support enhancement of institutional capacity in defence and security?

Encouraging the sharing of good practices and lessons learned among Institutions and Organizations. Furthermore, creating networking opportunities for all the representatives, military and civilian, who are linked to the NAP.

1.4. In case you have a National Action Plan on WPS, how do you publicise progress on implementation of your NAP?

Contributing to the annual progress report that the inter-ministerial Committee on Human Rights (CIDU) elaborates and presents to the United Nations.

2. Measures to prevent sexual and gender-based harm

2.1. Horizon scanning, intelligence and risk?

- How do you include systematic gender analysis of areas at risk of conflict, including gender disaggregated socio-economic indicators, power over resources and decision-making, increases in sexual and gender-based violence, on-line and other threats of violence against women in public life, journalists and those providing humanitarian assistance?

The gender analysis of the area of interest is carried out through the Political, Military, Economic, Social, Infrastructure and Information (PMESII) methodology. It allows you to analyze all the dimensions of the environment and to evaluate the best way to act. Information is obtained from open source reports and/or request for information (RFI). Missions are planned and adapted also taking into consideration the gender analysis.

- How do you incorporate a gender perspective into actions preventing and combatting the tensions which lead to conflict, such as increases in sexual and gender-based violence, terrorism, violent extremism and human trafficking?

Paying attention to the needs of the local population highlighted by the gender analysis, in particular those regarding the safety of women and young people, and considering them in mission planning.

- What is the role of your military, police and other security personnel in such activities?

Our military, police and other security personnel act as security providers, protection and complaint collection.

2.2. Planning.

- How do you incorporate a gender perspective into operational planning?

Following the methodological indications of the ACO Gender Functional Planning Guide (2015) and of the NATO BI-Strategic Command Directive 40-1 Integrating Gender Perspective into the NATO Command Structure (2021).

- How do you plan to address and gather information from local women's populations in areas at risk of conflict?

The Italian Defence deploy both Female Engagement Team (FET) and Female Assessment/Analysis Support Team (FAST) in order to engage the local female population. Moreover, female medical personnel are deployed too.

2.3. Awareness and understanding of WPS at all levels and types of security personnel.

- What training do you give on incorporating a gender perspective and protecting the rights of women and girls to security personnel at basic education, officer training and specialized in service training?

The Italian Defence includes training regarding gender perspective and protection of the rights of women and girls in the basic education of all military personnel at all levels (Troops, Non Commissioned Officers, Commissioned Officers).

Officers who attend single service Staff Courses or War School Courses receive dedicated training on gender perspective and protection of the rights of women and girls. In the same way, at Joint Force level there is specific training on the matter during the ISSMI and IASD Courses at the Centre for Advanced Defence Studies (CASD).

Similarly, specific training are given to the Non-Commissioned Officers during their service. Moreover, Gender Advisors with deployment experience are invited to give lectures to the units on regular basis and military personnel are invited to attend the online NATO ADL Courses regarding the gender perspectives.

Finally, training regarding gender perspective and protection of the rights of women and girls is included during pre-deployment training and exercises and military personnel receive regular updating during the missions.

Commanders and Commanding Officers are sent to attend the Commanding Officer Course and Key Leader Seminar organized by the Nordic Center for Gender in Military Operations (NCGM) in Sweden. Personnel selected to become Gender Advisor and Gender Focal Point attend both national (Defence Staff) and international (UN, NATO, EU) courses every year.

- How do you train security personnel to protect women and girls, men and boys from sexual and gender-based violence?³⁵

The Carabinieri Center of Excellence for Stability Police Units (CoESPU) provides with specific courses on the matter. The Center task is not only to train Peacekeepers but also to analyze and develop stability policing doctrine within the UN framework as well as of other International Organizations.

2.4 Vetting of security personnel, especially pre-deployment

- What measures do you take to vet and prevent the recruitment, retention, promotion and deployment of security personnel with a record of sexual or gender-based violence or other violations of human rights?³⁶

Investigations through police records care of Carabinieri Corps.

2.5 Other preventative measures

- What other preventative measures do you have, for example to prevent sexual abuse or sexual exploitation on deployments and other forms of engagement of security forces abroad?³⁷

Internal directives by Legal Affairs Office. SOP by the Joint Operations Headquarters.

³⁵ See also similar question 6a in the NATO Sexual Exploitation and Abuse (SEA) Implementation Progress Report

³⁶ See also similar question 2 and 8 in the NATO Sexual Exploitation and Abuse (SEA) Implementation Progress Report.

³⁷ See also similar question question 7 in the NATO Sexual Exploitation and Abuse (SEA) Implementation Progress Report.

3. Leadership, accountability and assurance

3.1. Integrating WPS into the command climate

- **How do you integrate a gender perspective and WPS into your policy and operational framework, including military manuals, national security policy frameworks, codes of conduct, protocols, standard operating procedures and command directives?**

There are policies, code of conducts and guidelines on how to integrate a gender perspective both at Defence level and at single service level.

3.2. Accountability and Performance assessment

- **What measures, systems or procedures do you have on individual and collective accountability for acting in accordance with such policies or directives?**

Through the NAP monitoring indicators, personnel divisions reports and online surveys.

3.3. Assurance

- **How do you provide specialist advice to operational commanders on WPS?**

Including the presence of qualified and trained Gender Advisor and Gender Focal Point.

- **What systems or measures do you use to co-ordinate specialist advice on WPS throughout your security forces and to provide democratic oversight?**

Organizing coordination, updating and staff meetings on regular basis.

4. Sharing of good practice

4.1. How do you share good practice and learn from others?

Organising and attending regular meetings, elaborating reports and consulting lessons learned databases. Moreover, meeting with the Open Ended Working Group of the NAP.

3.2 PARTICIPATION

A. Checklist of key measures taken by participating States

Please indicate if your State has the following measures in place to increase women's participation in security forces and decision making, including at all stages of any peace-making process. More detailed information of such measure can be included in Part B below.

	Type of Measure	Yes	No
1	Collection and monitoring of sex disaggregated statistics on applicants to armed forces	Yes	
2	Policies to attract female candidates (targeted campaigns, review of accession tests etc)		No
3	Policies to promote equal opportunities for women and men across the security sector	Yes	
4	Collection and monitoring of sex disaggregated statistics of armed forces personnel: - By rank - By promotion - By retention	Yes, by rank	
5	Collection and monitoring of sex disaggregated statistics of complaints by armed forces personnel of: - Discrimination - sexual harassment - gender based harassment - sexual violence - gender-based violence	Yes	
6	Collection and monitoring of sex disaggregated statistics of complaints by civilian personnel in the security sector of: - discrimination - sexual harassment - gender based harassment - sexual violence - gender-based violence	Yes	
7	Anonymous staff surveys/climate assessment surveys or similar (monitoring incidences of behaviour contrary to military standards of conduct)		No
8	Collection and monitoring of sex-disaggregated statistics of: - personnel deployed on operations and peace-keeping missions - and by rank	Yes	
9	Collection and monitoring of sex-disaggregated statistics of decision makers in the security sector		No
10	Other related information, clarification or details to share:		

B. More detailed information for sharing good practice on participative measures between participating States

1. Measures to increase the number of women in general and in decision-making positions in the armed forces and the ministry of defence (and other security forces- optional).

1.1. What are the numbers and percentages of women and men applying for and recruited to your military forces?

	Women	Men
Applicants	(25%)	(75%)
TOTAL Commenced Basic Training	(2%)	(7%)
TOTAL Completed Basic Training	(1,8%)	(6,9%)

1.2. What are the numbers and percentages of women and men in your military forces, disaggregated by rank?

	Army	Air force	Navy	Other1	Other2	Other3	Total
Number Of Women OF-6 And Higher	0	0	0	3			
Number Of Women OF-3 To OF-5	165	110	205	242			
Number Of Women OF-1 To OF-2	351	276	512	218			
Number Of Women OR-5 To OR-9	495	486	286	1675			
Number Of Women OR-1 To OR-4	6384	1068	2198	3659			
Total	7395	1940	3435	5798			

Number Of Men OF-6 And Higher	227	100	104	124			
Number Of Men OF-3 To OF-5	7385	3964	2960	2547			
Number Of Men OF-1 To OF-2	2586	1111	2177	1870			
Number Of Men OR-5 To OR-9	21404	24972	17066	33183			
Number Of Men OR-1 To OR-4	53081	7046	13417	63958			
Total	84683	37193	35724	101682			
Other 1: Carabinieri Corp							

1.3. If you regularly analyse retention and promotion statistics disaggregated by gender and rank, what are the trends and what action, if any, are you taking as a result?

N/A

1.4. What are the numbers and percentages of complaints raised by women and men about discrimination, harassment, sexual or gender-based violence?

	Female Victims	Male Victims	Total
Sexual Harassment	14	0	14
Sexual Abuse	1	0	1
Sexual Assault (Includes Rape, Attempted Rape)	0	0	0
Total	15	0	15

1.5. How do you monitor outcomes?

Through the Military Discipline Report, which collects this kind of information.

1.6. How is a gender-perspective integrated into a ‘climate assessment’ or similar anonymous staff survey, if used?

N/A

2. Measures to increase the numbers of women and specialist WPS advisers in peacekeeping forces.³⁸

2.1. What are the numbers and percentages of women and men in peacekeeping forces, disaggregated by rank?

7%

	Army	Air Force	Navy	Other 1	Other 2	Other 3	Total
Number Of Women OF-6 And Higher	0	0	0	0			0
Number Of Women OF-3 To OF-5	7	3	13	0			23
Number Of Women OF-1 To OF-2	17	20	19	1			57
Number Of Women OR-5 To OR-9	23	33	203	0			259
Number Of Women OR-1 To OR-4	87	9	1084	0			1180
Total Number	134	65	1319	1			1519

Other 1: Carabinieri Corps

93%

	Army	Air Force	Navy	Other 1	Other 2	Other 3	Total
Number Of OF-6 And Higher	5	1	4	0			10
Number Of OF-3 To OF-5	246	105	109	19			479
Number Of OF-1 To OF-2	161	100	168	10			439
Number Of OR-5 To OR-9	1146	770	8563	0			10479

³⁸ See also similar question B1 in form to input to UN SG UNSCR 1325 report

Number Of OR-1 To OR-4	1242	132	5040	0			6414
Total	2800	1108	13884	29			17821
Other 1: Carabinieri Corps							

NB: Figures and percentages represent the total personnel deployed in the year.

2.2. What are the numbers and percentages of international missions to which you appointed Gender Advisers, Gender Focal Points or Women Protection Advisers?

There is a double hatted Gender Advisor or Gender Focal Point in each national contingent abroad. There is a single hatted Gender Advisor within the national contingent in Lebanon.

3. Democratic oversight of Security Forces and WPS

3.1. How do your security forces publicise, report on and account for their actions on policies and plans related to WPS?

Organising and attending regular meetings, reporting to the Commanding Officers, elaborating and sending regular reports to the Nation.

3.2. What is the representation of women in decision-making positions in institutions ensuring democratic oversight and public scrutiny?

3.3 PROTECTION

A. Checklist of measures taken by participating States

Please indicate if your State has the following protective measures in place. More detailed information of the protective measure can be included in Part B below.

	Type of Measure	Yes	No
1.	Specialist Advisers on WPS: - Gender Advisers - Gender Focal Points - Women Protection Advisers	Yes	
2.	Policies to protect women and others in conflict and post-conflict areas from sexual abuse and exploitation by your State's security personnel ³⁹	Yes	
3.	Policies which set out the duties of commanders and other superiors to prevent abuse or exploitation by their subordinates.	Yes	
4.	Collection and monitoring of reported cases of exploitation and abuse allegedly perpetrated by military, para-military and security forces: -referred -investigated - acted upon	Yes,	
5.	Measures to increase your State's capacity to investigate alleged violations of human rights and fundamental freedoms in areas of conflict or post-conflict including sexual and gender-based violence ⁴⁰	Yes	
6.	National legislation conferring powers to prosecute alleged extra-territorial violations of human rights	Yes	
7.	Other related information, clarification or details to share:		No

B. More detailed information for sharing good practice on protective measures between participating States

1. Measures to embed protection of women and girls in operations and international missions

1.1. How do you define conflict-related violence in your policies, manuals, standard operating procedures and training material?

We refer to the UN, NATO and EU definitions.

- Does it include sexual and gender-based violence, forced sterilisations and abductions, also of men and boys, and forced pregnancy and forced abortions?

Yes.

³⁹ See also similar question B2 in form to input to UN SG UNSCR 1325 report as well as question 3a in NATO Sexual Exploitation and Abuse (SEA) Implementation Progress Report.

⁴⁰ See also similar question 4a in Similar question in NATO Sexual Exploitation and Abuse (SEA) Implementation Progress Report

- Does it include victims of terrorism or other armed groups?

Yes.

1.2. Number and percentage of participating State's international missions that address specific issues affecting women and girls in their terms of reference and the mission reports.

1.3. How are military, para-military and security forces trained to respond to sexual violence and gender-based harm?

Attending courses organized by the Carabinieri Center of Excellence for Stability Police Units (CoESPU).

2. Investigating alleged violations

2.1. How do you identify, record, investigate and prosecute any alleged violations, cases of exploitation and abuse perpetrated by military, para-military and security forces? What experience do you have of such investigations and prosecutions?

Carabinieri Corps, in the role of Military Police, is in charge of this issue.

2.2. What are the number and percentage of reported cases of exploitation and abuse allegedly perpetrated by military, para-military and security forces that are referred, investigated and acted upon?

No cases are reported during deployment abroad.

2.3. How do you ensure access to justice for victims of conflict related violence including cases of exploitation and abuse by military, para-military and security forces?

The formal procedure consists in a criminal complaint.

3. Other measures to protect women and girls

3.1. What lessons could you share in relation to protective measures?

3.4 SUSTAINING PEACE

Checklist of key measures taken by participating States

Please indicate if your State has the following measures in place to sustain peace, especially with regard to relief and recovery and to post-conflict situations. More detailed information of such measures can be included in Part B below.

	Type of Measure	Yes	No
1.	Measures to ensure the involvement of women from the outset in seeking a peaceful settlement of potential or actual conflicts.		
2.	Measures to support those who have experienced sexual or gender-based violence during or post-conflict to support their recovery from trauma		
3.	Measures to support the role of women as agents of change and transformation in areas emerging from conflict		
4.	Measures to support capacity building in the security and other sectors of fragile states or post-conflict situations to protect human rights and fundamental freedoms, especially relating to women and girls		
5.	Other related information, clarification or details to share:		

B. More detailed information for sharing good practice between participating States

1.1. How do security personnel support and seek to embed the involvement of women in peacekeeping and throughout the peace building and post –conflict process?

1.2. What training are your security personnel given as regards survivor focus?

1.3. What roles do your security personnel or other personnel play in support of demobilisation, access to humanitarian assistance or to facilitate re-integration post-conflict?

1.4. What lessons could you share in relation to recovery and relief issues in the WPS agenda?

3.5 FINAL REFLECTIONS

1. What do you consider biggest obstacles as well as what are the priorities for your country on WPS in the context of the Code of Conduct?

We should do more to spread the gender culture at all levels and to make it clearer the idea and the meaning of gender perspective and WPS agenda. The priorities is to train people on the matter and to have recognized the important role of the Gender Advisor and Gender Focal Point as multiplier in the success of the mission.

2. Would you like to share any additional information, clarification or details?